

**ANDAMENTO DEL MERCATO
DEL LAVORO IN SARDEGNA:
TRA LUCI E OMBRE**

10/2021



Indice

Editoriale	2
Principali tendenze di sintesi	4
Andamento del mercato del lavoro in generale	8
Approfondimenti tematici sull'andamento del mercato del lavoro	21
Dinamiche di genere	22
Macrosettori d'attività economica	24
Classe d'età	26
Dimensione geografica	28
Contratti part-time e full-time	31
Nazionalità	33
Grado di istruzione	35



A cura dell'Osservatorio
del Mercato del Lavoro dell'Aspal

Enrico Orrù

Analisi statistica, grafici e commenti

Carlo Pisu

Assistenza alla ricerca

Team Comunicazione:

Sebastiano Cubeddu, Maria Columbu, Monica Porcu

© ASPAL - OTTOBRE 2021

Editoriale

La pandemia da Covid-19, pare persino superfluo evidenziarlo, ha determinato uno spartiacque epocale di tale portata da determinare non solo un radicale ripensamento del paradigma di sviluppo economico e sociale, ma da rendere pressoché insondabile qualsiasi scenario di impatto e modello previsionale con cui analizzare i fenomeni di lungo periodo.

Riferendoci al mercato del lavoro, ecco che la capacità di osservarne tempestivamente le dinamiche in atto, compito elettivo dell'Osservatorio dell'ASPAL, si rivelerà elemento ad alto valore strategico a disposizione del processo decisionale e di pianificazione degli interventi, in uno scenario indubbiamente complesso e in continua evoluzione, ma altrettanto sfidante e potenzialmente foriero di nuove opportunità di sviluppo.

I dati relativi al III trimestre dell'anno in corso e illustrati nel presente report seguitano a recare inevitabilmente il segno del contraccolpo subito dal tessuto produttivo isolano in conseguenza dell'emergenza pandemica, con inevitabili ricadute occupazionali negative specie a danno delle componenti più fragili dell'offerta di lavoro, tra cui donne, giovani e stranieri. Inoltre, si riscontra contestualmente una sensibile contrazione del lavoro stabile, quale esito di variabili multi-fattoriali, che vanno dalle sofferenze strutturali allo sblocco dei licenziamenti, passando per scelte di tipo soggettivo, con nuovi fenomeni emergenti e oggetto di studio in tutto il mondo e che attengono al ripensamento stesso dei percorsi esistenziali a seguito dell'emergenza pandemica.

La ristrutturazione della complessità in opportunità, come poco sopra accennato, passerà anche e soprattutto dalla capacità di saper "misurare per decidere", quale esercizio di prerogativa essenziale affinché la Pubblica Amministrazione possa esprimere efficacemente la sua azione, in un contesto altamente mutevole e che richiederà un notevole grado di adattabilità.

L'ASPAL, dal canto suo, sta approntando un percorso che mira proprio al potenziamento della dimensione di ascolto del territorio, così da contenere la dispersione delle informazioni e da valorizzare le specificità locali a ogni loro livello di declinazione, fino a una presa in carico dell'utenza da parte dei Centri per l'impiego, sia essa rappresentata da cittadini che da imprese, al massimo grado di personalizzazione e al fine di ottimizzarne l'incontro.

Oltre all'implementazione delle attività di Osservatorio del mercato del lavoro quale "amplificatore di segnale" dei fenomeni quantitativi e qualitativi capillarizzato sul territorio, l'ASPAL connoterà progressivamente il suo operato nella direzione di un affinamento della capacità di lettura e di previsione dei fenomeni occupazionali e della conseguente rapidità di risposta nelle misure di contrasto da mettere in campo.

Pertanto e coerentemente con le linee programmatiche comunitarie e nazionali, il centro della propria visione e missione organizzativa sarà rappresentato principalmente dal processo di digitalizzazione già in atto; dalla costante attività di ricognizione dei fabbisogni professionali, con azioni mirate su settori produttivi specifici e ad alta valenza strategica; da sinergie e approcci di sistema trasversali e strutturali con altre pubbliche amministrazioni, ivi comprese l'interoperabilità tra banche dati e la condivisione tra patrimoni informativi.

Dott.ssa Maika Aversano

Direttrice Generale dell'ASPAL

Principali tendenze di sintesi

Siamo ormai giunti al 20° mese dall'inizio della pandemia da Covid-19. A partire dal 10 marzo dell'anno 2020, all'improvviso, a causa delle misure restrittive introdotte dal governo per il contenimento del contagio, le libertà di tutti i cittadini sono state notevolmente compresse: divieto di recarsi presso il posto di lavoro, di partecipare alle lezioni scolastiche in presenza, di andare a trovare amici e parenti, di viaggiare, di andare al ristorante, ecc. Dopo il primo grande lockdown, durato da marzo a maggio 2020, si sono alternati periodi di maggior apertura e periodi di maggior chiusura, a seconda dell'andamento dei contagi e della pressione sul sistema ospedaliero dovuta ai ricoveri per Coronavirus.

Naturalmente la crisi sanitaria si è riflessa molto velocemente sull'economia: in base ai dati Istat nel 2020 (rispetto al 2019) il PIL italiano si è ridotto addirittura dell'8,9%. Come già evidenziato in precedenti report dell'Osservatorio, la contrazione del mercato del lavoro è stata altrettanto grave: a livello regionale nei mesi da aprile a giugno 2020 abbiamo assistito ad una flessione delle attivazioni nette (attivazioni di nuovi rapporti di lavoro al netto delle cessazioni) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (il 2019) che ha raggiunto picchi del -90%.

Grazie alla campagna di vaccinazione di massa, che ha portato allo straordinario risultato attuale di avere oltre l'80% della popolazione italiana immunizzata, la situazione è nettamente migliorata. La vaccinazione ha consentito la progressiva ripresa dell'attività economica e il costante miglioramento delle previsioni di crescita: ad esempio in base alle stime OCSE nel 2021 il PIL italiano crescerà del 5,9% e entro il 2022 si dovrebbe tornare ai livelli di PIL pre-crisi.

All'interno dello scenario appena delineato, il presente Report mira a fornire un quadro aggiornato sull'andamento del mercato del lavoro regionale, alla luce dei dati contenuti nelle comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna.

Dal mese di giugno alla prima metà di settembre 2021 in Sardegna le attivazioni nette hanno raggiunto valori molto positivi, simili a quelli pre-pandemia. Nella **seconda metà di settembre**, tuttavia, a seguito di un incremento anomalo e molto marcato delle cessazioni, si è verificato un **nuovo peggioramento del mercato del lavoro**, con la curva delle attivazioni nette che si è allontanata considerevolmente da quella pre-crisi (2019), per riportarsi rapidamente su valori più vicini a quelli di piena pandemia (2020). Si tenga a mente questo dato poiché verrà ulteriormente analizzato più avanti nel Report.

Da un **punto di vista settoriale** emerge che nel comparto delle Costruzioni, in controtendenza rispetto a tutti gli altri settori, nel 2020 (rispetto al 2019) le attivazioni nette sono fortemente cresciute (+78%); benché, in misura minore, il settore è cresciuto notevolmente anche nel 2021 (+33%). Hanno perso invece terreno tutti gli altri settori sia nel 2020 che nel 2021, con flessioni medie superiori al -50%.

Da un **punto di vista geografico** la crisi del mercato del lavoro si è abbattuta maggiormente sulle aree ad elevata vocazione turistica (ad esempio la Gallura) ma anche, soprattutto nella prima fase, sui grandi *hub* urbani di servizi, dove si concentrano molti dei settori più colpiti (si pensi ai servizi ricreativi e culturali).

Vi è forte evidenza che la pandemia abbia **colpito in modo selettivo le categorie più fragili nel mercato del lavoro**:

- In percentuale, rispetto al 2019, le **attivazioni nette femminili** si sono ridotte in misura maggiore di quelle maschili sia nel 2020 che nel 2021.
- I **giovani (15-34 anni)**, già in grande difficoltà per via della strutturale repulsività del mercato del lavoro nei loro confronti, sono stati di gran lunga i più colpiti tra tutte le classi d'età (-59% nel 2020 e -58% nel 2021).
- I **contratti part-time** sono stati molto più colpiti di quelli full-time sia nel 2020 che nel 2021. Da questo punto di vista, è utile ricordare che i contratti part-time spesso nascondono una condizione di fragilità, poiché in molti casi riguardano lavoratori che non scelgono questo tipo di contratto ma lo subiscono, non riuscendo a trovare lavori a tempo pieno.
- Gli **stranieri**, anch'essi molto deboli nella società in generale e nel mercato del lavoro in particolare, hanno presentato delle variazioni percentuali di attivazioni nette rispetto al 2019 molto più negative rispetto a quelle registrate per gli italiani sia nell'anno 2020 che 2021.
- Infine, anche se nel 2020 tutti i gradi di istruzione hanno subito un contraccolpo di simile entità a causa della pandemia, nel 2021 i **livelli d'istruzione di più elevati stanno dimostrando una maggior resilienza** e capacità di recupero di fronte alla crisi, infatti le attivazioni nette dei laureati rispetto al periodo pre-crisi si sono ridotte in misura molto minore rispetto a tutti gli altri livelli di istruzione.

Al termine di questa breve disamina sull'impatto differenziale della crisi in funzione di aspetti geografici, settoriali e individuali dei lavoratori, è opportuno tornare a un aspetto accennato in precedenza che appare di grande rilevanza per il mercato del lavoro regionale: il peggioramento congiunturale del mercato del lavoro soprattutto

nel mese di settembre. Questo peggioramento solleva importanti interrogativi sul percorso che ancora deve essere fatto per il pieno e stabile recupero dei posti di lavoro perduti durante la pandemia. In effetti, mentre l'ottimo andamento del mercato del lavoro durante il periodo estivo aveva creato l'illusione che la pandemia fosse già alle spalle, il nuovo peggioramento, accentuatosi fortemente nella parte finale del mese di settembre, ha riproposto uno scenario di maggior incertezza.

Dopo un'estate in cui le assunzioni (soprattutto a tempo determinato) avevano raggiunto livelli di crescita estremamente significativi, nel mese di settembre un incremento delle cessazioni era pienamente prevedibile. Ciò che non era prevedibile è che tali cessazioni riguardassero in misura molto significativa i contratti a tempo indeterminato, oltre ai contratti a tempo determinato (tipicamente legati alla stagione turistica). Si tratta di una flessione che, in realtà, era già cominciata nei mesi precedenti.

I dati a nostra disposizione mostrano una riduzione delle attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato che, complessivamente, nei primi nove mesi del 2021, può essere quantificata in un -162% rispetto allo stesso periodo dell'ultimo anno pre-crisi (il 2019). Tale calo è dovuto innanzitutto ad un notevole flessione delle assunzioni, accompagnata da una contrazione meno marcata delle cessazioni. Bisogna ricordare infatti che le attivazioni nette derivano dalla differenza tra attivazioni e cessazioni.

Si ricorderà che prima dell'estate si era acceso un forte dibattito sulle possibili conseguenze della fine del "blocco dei licenziamenti" (nulle per alcuni, catastrofiche per altri), quindi sarebbe naturale domandarsi in che misura la fine del "blocco" abbia contribuito alla significativa flessione delle attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato citata in precedenza. Come verrà meglio illustrato nel prosieguo del Report, nei dati a nostra disposizione vi è evidenza che il contraccolpo conseguente alla fine del "blocco" effettivamente vi sia stato, ma in misura meno accentuata di quanto previsto da alcuni.

In effetti, un eventuale aumento dei licenziamenti per motivi economici avrebbe dovuto riflettersi in un repentino aumento delle cessazioni involontarie. Tuttavia, alla fine del "blocco" le cessazioni involontarie non hanno raggiunto livelli particolarmente elevati. Un incremento è visibile ma di entità non drammatica. In compenso, e questo giunge completamente inaspettato, si osserva un anomalo e significativo incremento delle cessazioni volontarie (cessazioni principalmente dovute a dimissioni da parte del lavoratore) in rapporto alle assunzioni.

Tale evidenza relativa alle cessazioni volontarie stimola una riflessione complessiva sulle possibili cause che stanno spingendo i lavoratori a dimettersi con frequenza più elevata della norma. Naturalmente per dare una risposta a questo quesito servirebbero approfondimenti di ricerca specifici che probabilmente verranno fatti in futuro, tuttavia alcune ipotesi possono essere formulate sin d'ora:

- 1 - Una prima ipotesi è che, al fine di aggirare il blocco dei licenziamenti, alcune imprese abbiano ricercato e ottenuto degli accordi con alcuni lavoratori ritenuti in esubero, affinché questi ultimi presentassero volontariamente le proprie dimissioni.
- 2 - Secondo una seconda ipotesi molti lavoratori già intenzionati a dare le dimissioni dal proprio lavoro nel 2020 avrebbero, per via dell'incertezza determinata dalla pandemia, deciso di posticipare sino al periodo di ripresa dell'economia coincidente con la diffusione su larga scala delle vaccinazioni (primavera 2021).
- 3 - Secondo una terza ipotesi, la pandemia avrebbe modificato le priorità di vita di molti lavoratori che, non essendo più disposti ad accettare condizioni di lavoro troppo dure e stipendi troppo bassi, si starebbero dimettendo. Oltretutto queste dimissioni sarebbero legate al desiderio di avere maggiore flessibilità sul posto di lavoro, al fine di poter meglio conciliare l'attività lavorativa con la propria vita privata e familiare, proprio come è stato sperimentato durante la pandemia attraverso la larga diffusione dello smart-working.

Si noti che le ipotesi 2 e 3 sono basate su una serie di articoli, alcuni dei quali citati più avanti, che approfondiscono l'andamento e le cause della c.d. "Great resignation" nel mercato del lavoro americano, consistente in un picco di licenziamenti avvenuta negli Stati Uniti subito dopo il periodo più buio della pandemia, proprio quando l'economia ha cominciato a ripartire.

Naturalmente si è consci che il mercato del lavoro americano sia molto diverso da quello italiano e ancora più da quello sardo. Ciononostante, le teorie appena citate rimangono utili chiavi interpretative anche per tentare di spiegare l'ingente aumento (in termini relativi) del numero di cessazioni volontarie registrato anche nella nostra regione attraverso i dati del SIL Sardegna.

Naturalmente, sarà fondamentale, nei prossimi mesi, monitorare l'andamento delle cessazioni per verificare se l'incidenza dei licenziamenti volontari continuerà a crescere o se invece il dato anomalo registrato negli ultimi mesi sia destinato a una progressiva normalizzazione.

Andamento del mercato del lavoro in generale¹

Il Grafico 1 mostra, a livello mensile, il numero di attivazioni, cessazioni e attivazioni nette (attivazioni meno cessazioni). A partire dall'inizio della pandemia (fine febbraio-inizio marzo 2020) sia le barre delle assunzioni che quelle delle cessazioni tendono ad assumere valori più bassi di quelli raggiunti negli stessi mesi dell'anno 2019: l'anno che verrà usato lungo tutto il Report come termine di paragone in quanto ultimo anno di "normalità" prima dell'inizio della pandemia.

Emerge anche che il mercato del lavoro regionale è caratterizzato da una forte stagionalità, infatti le attivazioni tendono ad assumere valori superiori alle cessazioni, particolarmente nei mesi da aprile a luglio. Questo è infatti il periodo in cui le imprese turistiche realizzano le assunzioni per la stagione estiva che, vista la prominenza del settore turistico per l'economia regionale, rappresentano una quota estremamente rilevante delle assunzioni complessive.

In questo periodo dell'anno le attivazioni nette mensili raggiungono valori molto elevati, toccando il picco nel mese di giugno. Verso la fine della stagione turistica estiva, a partire dal mese di agosto e soprattutto di settembre, le cessazioni crescono e le attivazioni decrescono determinando un numero di attivazioni nette negativo, con un picco che solitamente viene raggiunto nel mese di settembre.

Dall'osservazione degli ultimi mesi disponibili, si nota che l'andamento tipicamente stagionale del mercato del lavoro regionale nell'anno 2021 assume accenti ancora più marcati. Spicca il mese di giugno, caratterizzato dal valore più elevato di attivazioni nette di tutto il periodo considerato.

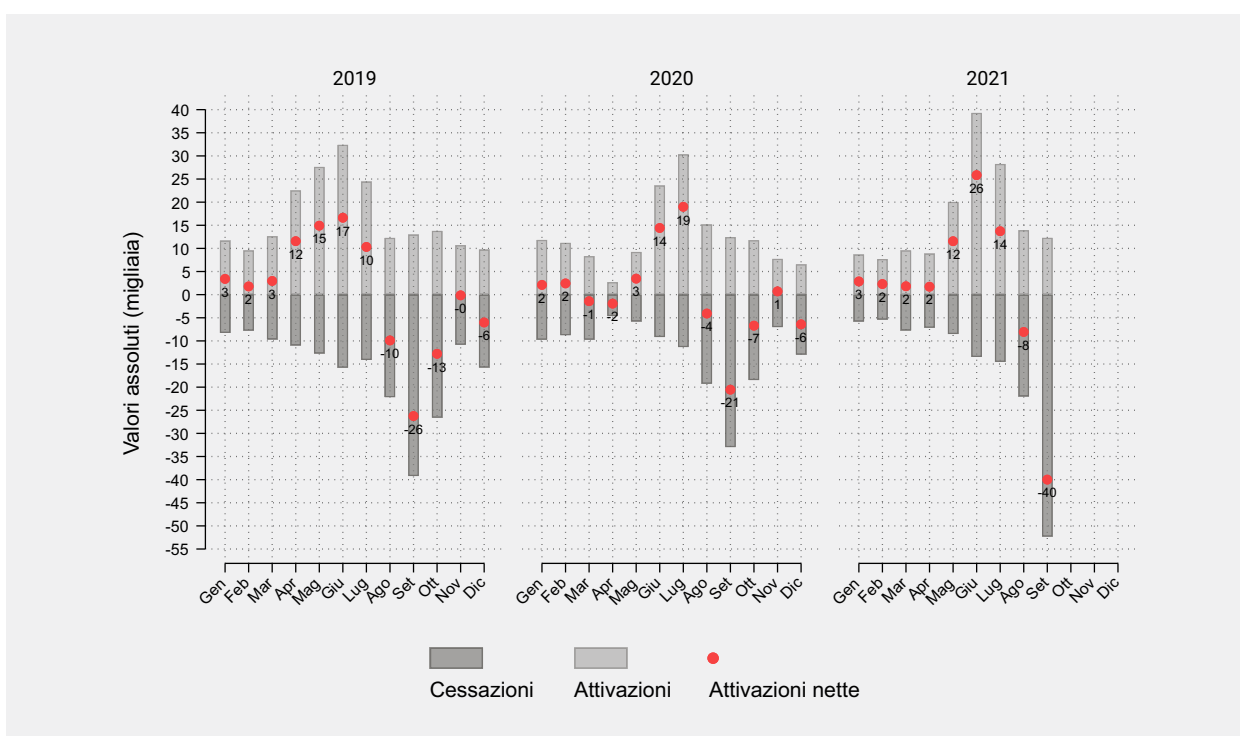
Questo dato testimonia che l'inizio dell'estate 2021 ha rappresentato per il mercato del lavoro regionale un periodo di fortissima ripresa dalla crisi. In termini negativi spicca di più il mese di settembre, caratterizzato dalla più alta barra delle cessazioni di tutto il periodo considerato, a testimonianza che i posti di lavoro creati prima dell'estate con l'approssimarsi dell'autunno sono venuti a mancare molto

1 - I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono essere considerati come definitivi. I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano, pertanto: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

rapidamente, generando un netto calo del mercato del lavoro. Si noti che nel mese di settembre sono cessate 40 mila posizioni lavorative in più di quelle che sono state create (attivazioni nette).

GRAFICO 1

Attivazioni, cessazioni e attivazioni nette (in migliaia)



Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. Solo settori PNA

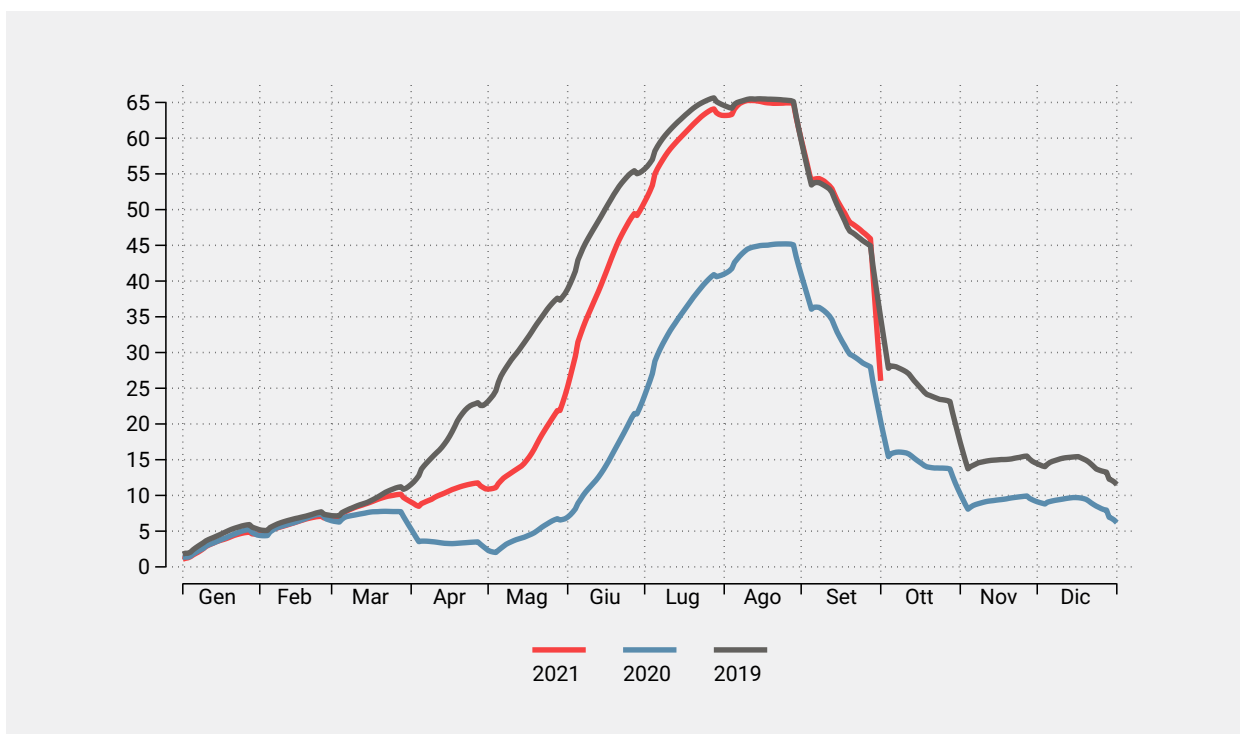
Nel Grafico 2 vengono messe a confronto, sovrapponendole in funzione dei mesi dell'anno, le attivazioni nette cumulative dei tre anni che vanno dal 2019 al 2021. Si nota molto chiaramente che la curva relativa all'anno 2020 è significativamente più bassa rispetto a quella del 2019, a causa di una drastica riduzione delle assunzioni nette estive, legate all'andamento negativo della stagione turistica. Terminato l'affetto delle mancate attivazioni stagionali, nella seconda parte dell'anno le due linee tendono a convergere, mantenendo comunque un deciso distacco a svantaggio del 2020.

Per quanto concerne i primi nove mesi dell'anno 2021 (il secondo anno di pandemia), si osservano valori in forte ripresa rispetto al 2020. Tali valori, dal mese di giugno alla prima parte di settembre, raggiungono valori molto più vicini a quelli dell'ultimo anno pre-pandemia (il 2019, appunto) che a quelli del primo anno di crisi pandemica (il 2020).

Purtroppo, nel mese di settembre, a causa del rapido incremento delle cessazioni, si assiste ad un drastico calo delle assunzioni nette cumulate, che in buona parte vanifica la ripresa osservata nei mesi precedenti.

Infatti, benché in un mercato del lavoro fortemente stagionale come quello sardo un incremento delle cessazioni alla fine della stagione estiva sia fisiologico, nel 2021 quest'ultimo è stato particolarmente marcato: più marcato che nel 2019. Questo aspetto emergerà in modo ancora più netto nel prossimo grafico.

GRAFICO 2

Attivazioni nette giornaliere cumulate*

Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

L'impatto pandemico sul mercato del lavoro regionale emerge in tutta la sua drammaticità nel Grafico 3 che riporta, relativamente all'anno 2020 e ai primi nove mesi dell'anno 2021, le variazioni assolute e percentuali giornaliere delle attivazioni nette cumulate rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

Nel 2020 si osserva un'enorme montagna rovesciata di colore rosso che tocca il suo picco negativo nel mese di giugno, segnando circa -36 mila assunzioni nette cumulate rispetto allo stesso periodo del 2019. A livello percentuale (linea blu) il valore più basso viene raggiunto nel mese di maggio (-90% circa).

Dopo il picco del periodo estivo le differenze tra i due anni tendono a ridursi, ma il valore finale rimane abbondantemente al di sotto dello zero, ovvero al valore che si sarebbe raggiunto se le attivazioni nette fossero state uguali a quelle del 2019. Alla fine dell'anno la variazione delle attivazioni nette cumulate rispetto al 2019 sarà per il 2020 pari a -4,5 mila unità circa.

Anche l'anno 2021 presenta valori in negativo, ma il picco del periodo estivo (sempre a confronto con l'ultimo anno pre-pandemia, il 2019) è nettamente meno accentuato di quello registrato nel 2020 (circa -18 mila contro i circa -36 mila del 2020). Nei mesi di luglio e agosto la linea tende verso lo zero, ad indicare che le attivazioni nette cumulate del 2021 sono state uguali a quelle pre-crisi (anno 2019).

Addirittura nella prima metà del mese di settembre la linea assume valori positivi, indicando valori migliori di quelli raggiunti nel 2019. Poi nell'ultima parte di settembre tutto cambia, poiché la linea precipita repentinamente verso il basso.

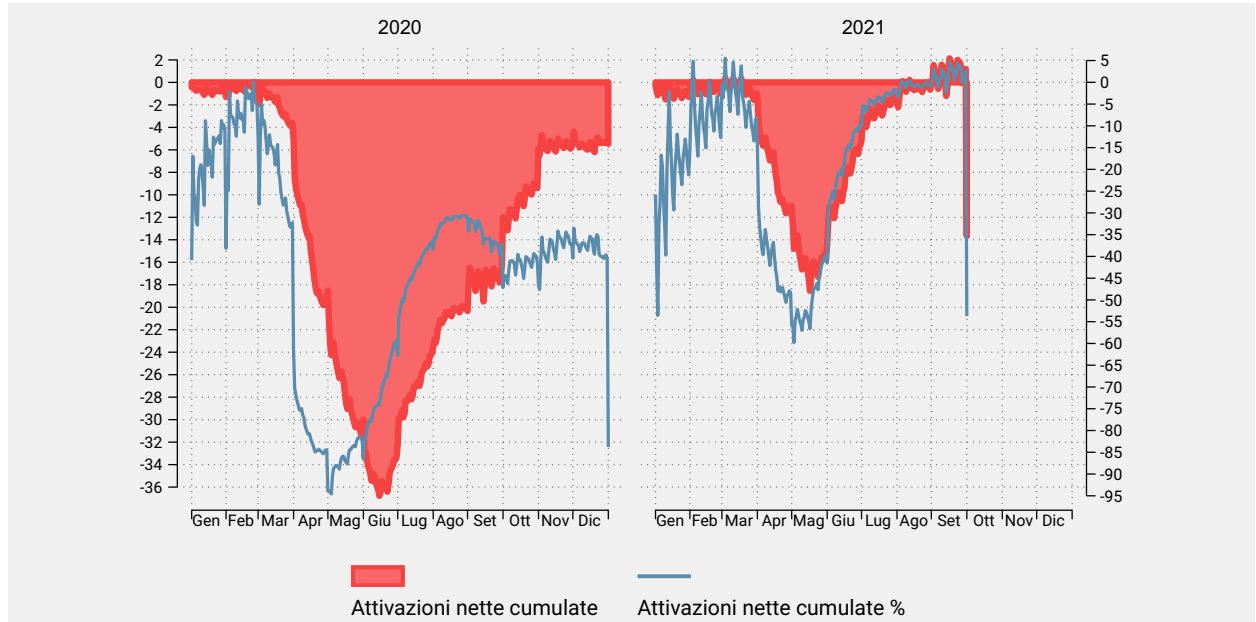
Questo calo molto netto suggerisce di adottare una grande cautela nel valutare la ripresa del mercato del lavoro regionale. Infatti, mentre sino al secondo trimestre del 2021 la ripresa sembrava molto rapida e senza particolari problemi all'orizzonte, alla luce di questi nuovi elementi emerge quanto quest'ultima fosse in realtà ancora estremamente fragile.

La domanda che sorge in modo naturale a questo punto concerne le cause profonde di tale fragilità.

GRAFICO 3

Attivazioni nette giornaliere cumulate*

Variazioni assolute (in migliaia, asse sx) e percentuali (asse dx) rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA

Il Grafico 4 riporta, per ciascun tipo di contratto (a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato), tre barre colorate di varie intensità di grigio raffiguranti il numero di attivazioni nette nei primi 9 mesi degli anni 2019, 2020 e 2021. Riporta inoltre le variazioni percentuali tra le attivazioni nette del 2020 e del 2021 rispetto a quelle registrate nell'anno pre-crisi (il 2019). Nello specifico, i triangolini gialli rappresentano le variazioni percentuali tra i primi 9 mesi del 2020 e quelli corrispondenti del 2019; i pallini rossi le variazioni percentuali tra i primi 9 mesi del 2021 e i corrispondenti mesi del 2019.

Emerge che nei primi 9 mesi dell'anno 2020 il contratto che subisce la flessione maggiore (-49%) è quello a tempo determinato, seguito dal contratto di apprendistato (-46%). Il contratto a tempo indeterminato subisce una flessione importante ma più modesta rispetto agli altri due tipi (-33%), probabilmente come effetto del cosiddetto blocco dei licenziamenti: una misura governativa varata all'inizio della pandemia per proteggere i contratti a tempo indeterminato durante la crisi.

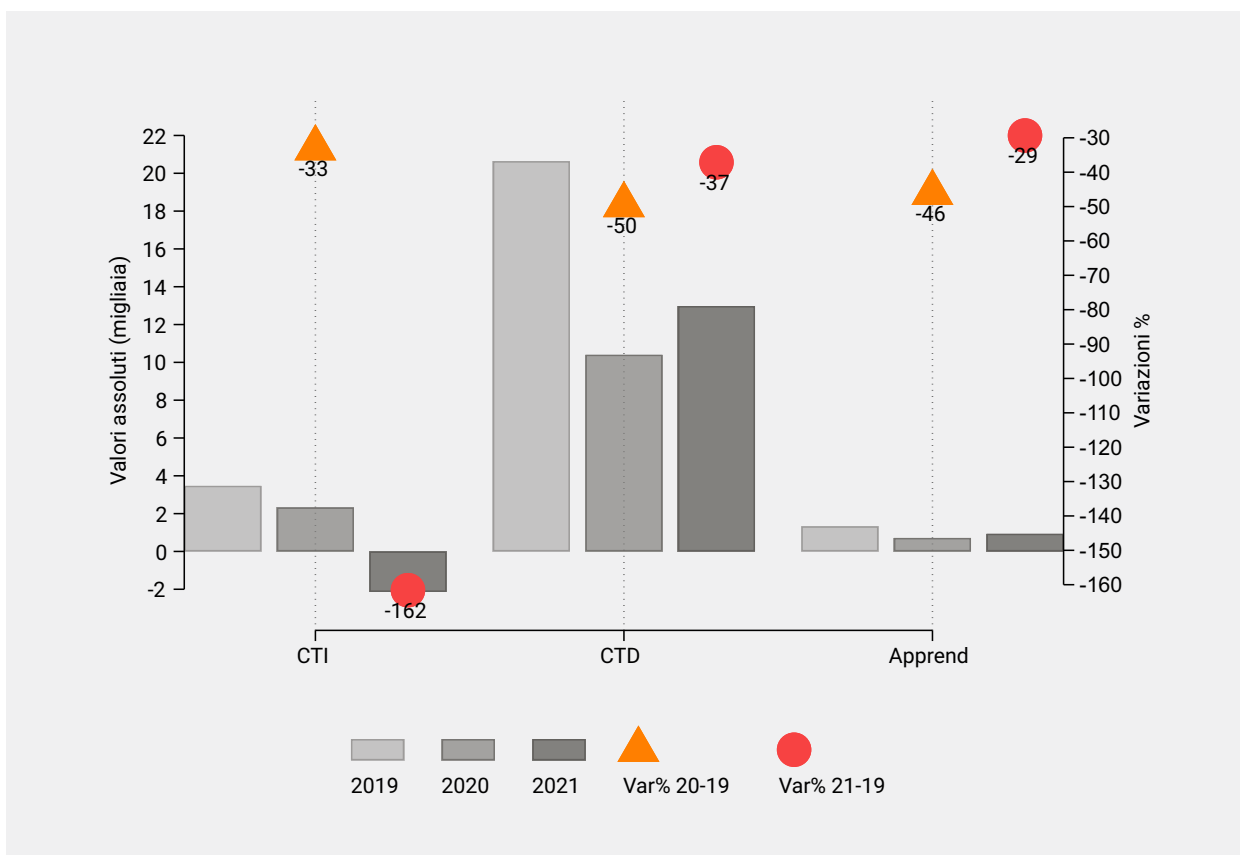
Nell'anno 2021, sia il contratto a tempo determinato che quello di apprendistato continuano ad assumere valori negativi rispetto al 2019 (rispettivamente - 37% e -29%), ma si tratta di cali significativamente meno marcati rispetto a quelli registrati nell'anno 2020.

A colpire maggiormente è tuttavia l'impressionante variazione negativa delle attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato che tra 2021 e 2019 è pari al -162%. Si tratta naturalmente di un dato piuttosto preoccupante che, pertanto, verrà ulteriormente approfondito nel prosieguo del Report.

GRAFICO 4

Attivazioni nette per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Il Grafico 5 mostra le variazioni assolute delle attivazioni nette mensili cumulate negli anni 2020 e 2021 rispetto a quelle registrate nello stesso periodo del 2019, per tipo di contratto. Nell'anno 2020 si nota che le variazioni sono negative per tutti i tipi di contratto e per tutti i mesi dell'anno. Si osserva la tipica forma a montagna rovesciata già osservata nel Grafico 3, ma soprattutto si osserva che i valori negativi sono determinati in misura di gran lunga prevalente dal calo dei contratti a tempo determinato (barre blu) e in misura molto minore dal calo di quelli a tempo indeterminato (barre rosse).

L'andamento osservato nell'anno 2021 è invece completamente diverso: nel complesso i contratti a tempo determinato si bilanciano tra valori positivi e negativi, raggiungendo valori vicini e in alcuni mesi anche superiori a quelli registrati nei mesi corrispondenti dell'anno 2019, mentre emerge un andamento piuttosto preoccupante di quelli a tempo indeterminato.

Le barre rosse (attivazioni nette cumulate mensili di contratti a tempo indeterminato) durante l'anno 2021 assumono valori negativi sempre crescenti e la loro dimensione è decisamente superiore a quella delle barre rosse relative all'anno 2020. Questi due aspetti del grafico suggeriscono, da un lato, che vi sia stata una crescita costante e significativa delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato al netto delle attivazioni; dall'altro, che tale crescita sia in controtendenza con quanto accaduto nel 2020, in cui la riduzione di contratti a tempo indeterminato era stata molto più contenuta.

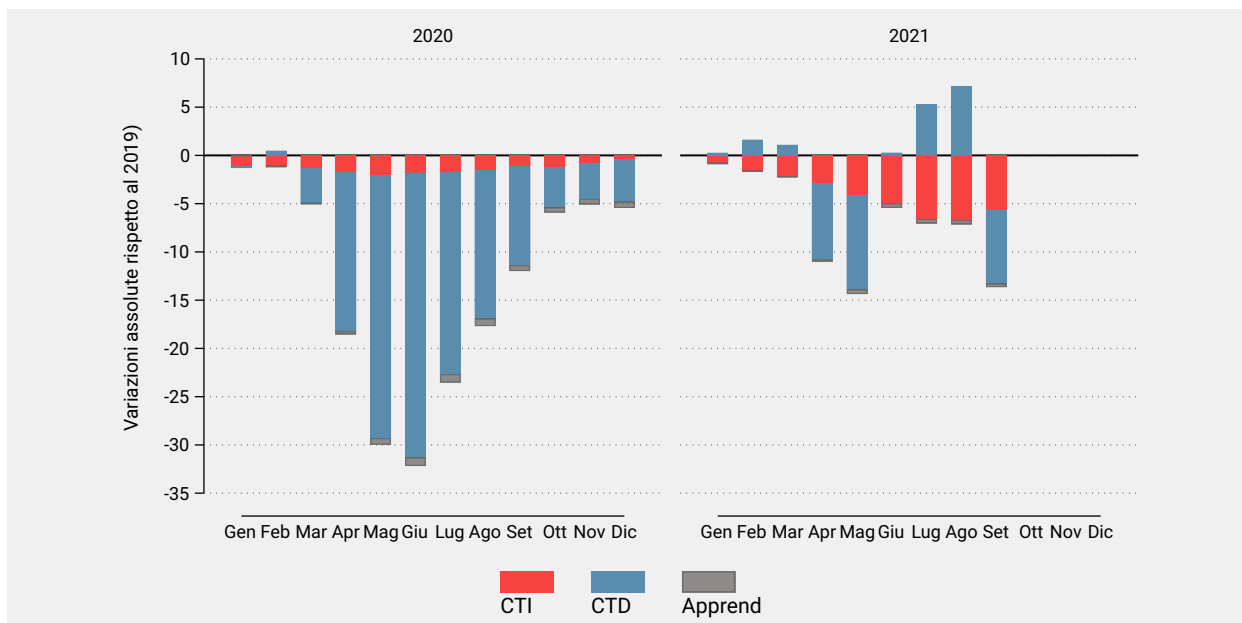
Immediatamente, verrebbe da pensare che la causa di tale decremento dei contratti a tempo indeterminato possa dipendere dalla fine del c.d. blocco dei licenziamenti a partire dal primo luglio 2021. Tuttavia, come verrà mostrato in seguito, sebbene questa sia indubbiamente una delle cause, non è l'unica.

2 - Fa eccezione il solo mese di febbraio 2020 in cui le attivazioni nette di contratti a tempo determinato assumono un valore lievemente positivo.

GRAFICO 5

Attivazioni nette mensili cumulate per tipo di contratto

Variazioni assolute (in migliaia) rispetto all'anno 2019



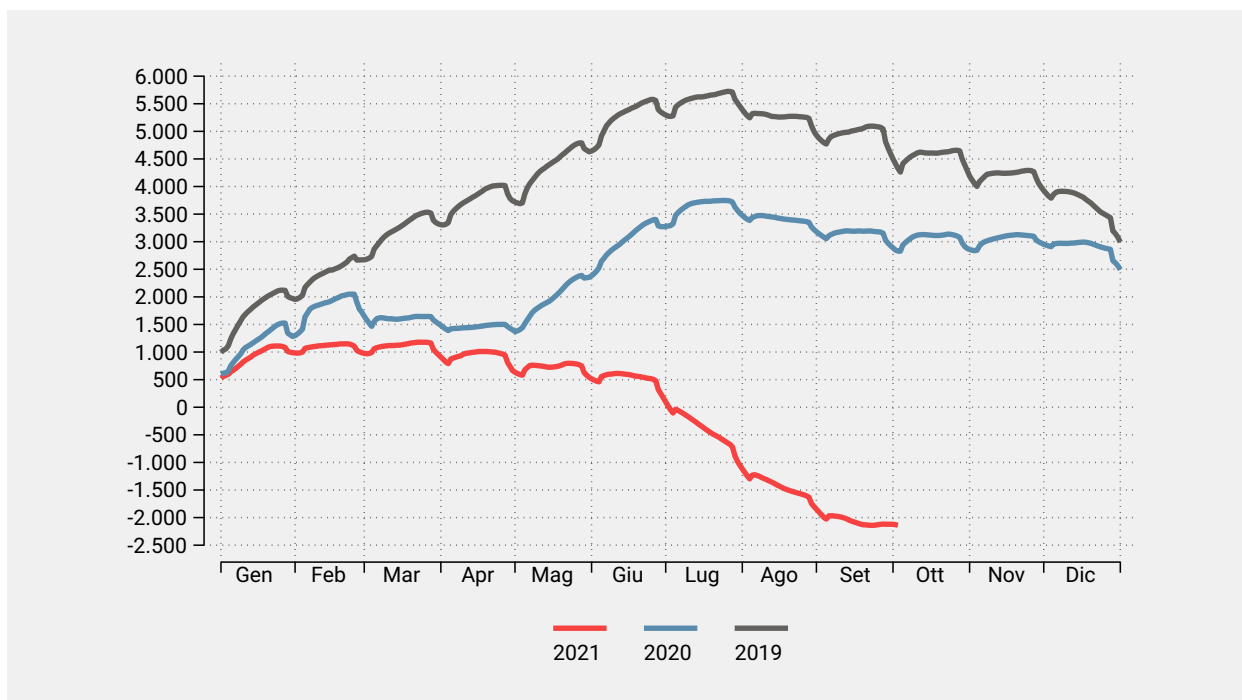
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Il Grafico 6, che riporta l'andamento delle attivazioni nette giornaliere cumulate dei soli contratti a tempo indeterminato, mostra che l'anno 2020 (primo anno della crisi) segue un andamento su valori più bassi rispetto a quelli registrati nell'anno 2019, con la forbice tra i due anni che si dilata soprattutto a partire dal mese di marzo (inizio del primo grande lockdown nazionale).

Come prevedibile in base ai grafici precedentemente esposti, la linea rossa relativa all'anno 2021 segue un andamento decisamente più negativo non solo di quello registrato nell'anno pre-crisi (il 2019) ma anche di quello relativo al primo anno di crisi pandemica (il 2020).

Da gennaio a giugno la linea è abbastanza piatta ma costantemente più bassa di quella relativa all'anno 2020. Tuttavia, a partire dal mese di giugno e soprattutto di luglio si assiste ad un'accelerazione della riduzione dei contratti a tempo indeterminato probabilmente su impulso della fine del blocco dei licenziamenti.

GRAFICO 6

Attivazioni nette giornaliere cumulate di contratti a tempo indeterminato*

Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Poiché le attivazioni nette sono date dalla differenza tra attivazioni e cessazioni, il calo dei contratti a tempo indeterminato osservato nel 2021 può dipendere o da una riduzione delle assunzioni o da un incremento delle cessazioni.

Il Grafico 7 indaga proprio il contributo che ciascuna di queste due variabili ha esercitato: esso rappresenta le variazioni di assunzioni e di cessazioni negli anni 2020 e 2021 rispetto al 2019. Si nota molto chiaramente che, mentre nell'anno 2020 la variazione di cessazioni e di assunzioni seguono un andamento abbastanza simile, nel 2021 la linea delle assunzioni scende in maniera molto più significativa, riflettendosi evidentemente anche sul forte calo delle attivazioni nette registrato nel 2021.

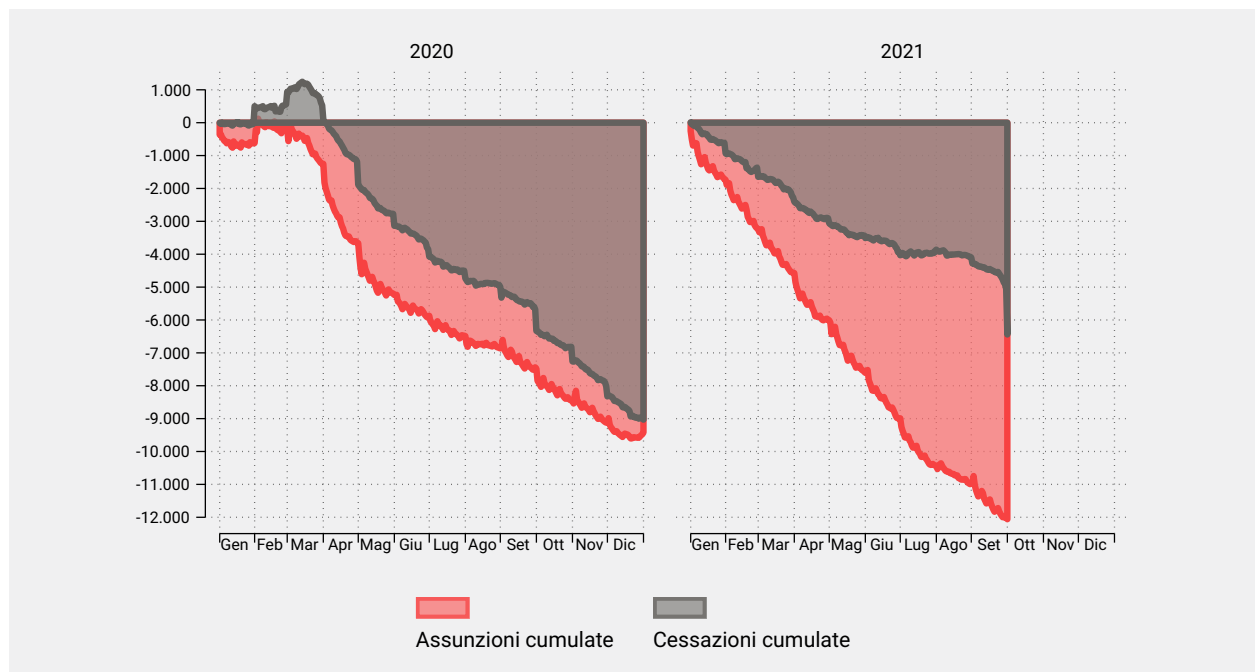
Questi bassi livelli di nuove assunzioni a tempo indeterminato suggeriscono che la netta ripresa del mercato del lavoro osservata durante l'estate sia stata piuttosto effimera: non sono stati creati lavori stabili e di qualità, ma in misura

di gran lunga prevalente lavori precari. Da questo punto di vista si può affermare che, malgrado il buon andamento della stagione turistica, permangono nel mercato del lavoro regionale elementi di fragilità che necessitano di grande attenzione.

GRAFICO 7

Attivazioni e cessazioni giornaliere cumulate di CTI*

Variazioni assolute (in migliaia) e rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA

Tuttavia, alla base del calo delle attivazioni nette, oltre alla contrazione delle assunzioni, hanno senz'altro contribuito anche i livelli delle cessazioni che, come evidenziato nel precedente grafico, si sono mantenuti piuttosto elevati³. Questo aspetto verrà approfondito nell'apposito riquadro denominato: "Focus: fenomeni emergenti".

3 - Si consideri che se assunzioni e cessazioni si fossero ridotte nella stessa misura rispetto al 2019, le attivazioni nette si sarebbero mantenute sugli stessi livelli dal momento che quest'ultima misura è data dalla differenza tra assunzioni e cessazioni nell'unità di tempo.

FOCUS: FENOMENI EMERGENTI

Il presente focus è stato realizzato per illustrare alcuni fenomeni emergenti nel mercato del lavoro regionale, collegati agli alti livelli di cessazioni di contratti a tempo indeterminato nell'anno 2021, soprattutto alla luce del contestuale netto calo delle assunzioni. In particolare, ci si concentrerà sull'approfondimento delle possibili cause che hanno determinato questo fenomeno.

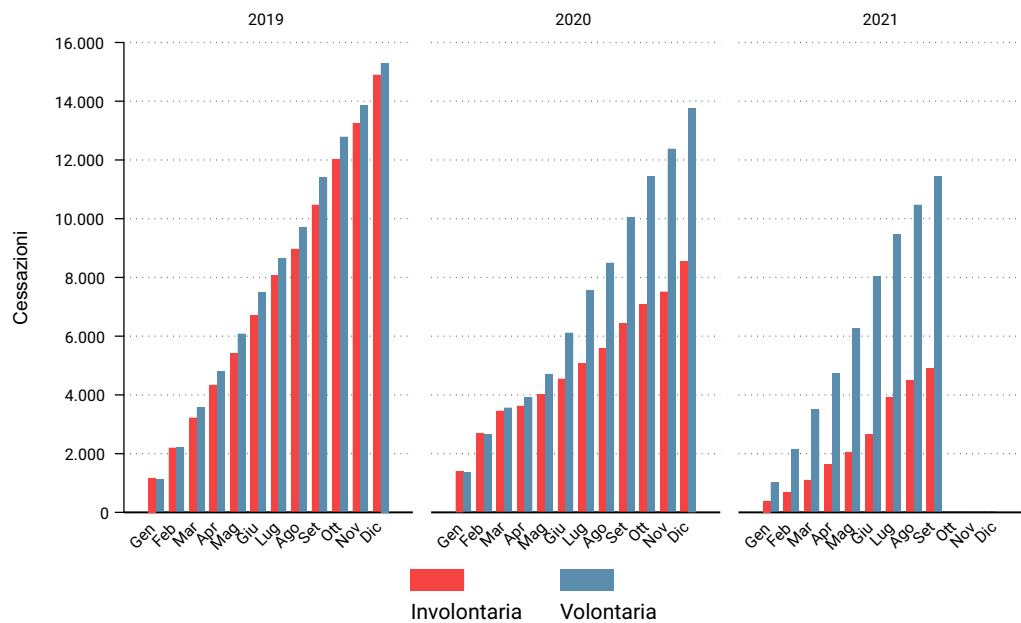
A tal fine è stato realizzato il Grafico 8, che presenta l'andamento delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato dal 2019 al settembre 2021, in funzione della causa di cessazione. Si noti che al fine di semplificare l'esposizione le cause di cessazione sono state raggruppate in due macrocategorie: cessazioni volontarie (frutto di scelta del lavoratore, quali ad esempio le dimissioni) e involontarie (contro la volontà del lavoratore, quali in particolare i licenziamenti).

Per quanto riguarda le cessazioni involontarie (barre rosse), nel 2020 si osserva un netto calo; un calo ancora più marcato si verifica nel 2021. Dal mese di luglio la linea rossa subisce un incremento visibile ma non particolarmente significativo: si tratta di un chiaro effetto della fine del blocco dei licenziamenti. Infatti, dopo quasi un anno e mezzo di "blocco", dal primo di luglio le imprese hanno riacquisito la facoltà di effettuare licenziamenti per motivi economici. A tal proposito è interessante notare che malgrado il "blocco", pur essendosi ridotte rispetto al 2019, le cessazioni involontarie si sono sempre mantenute su livelli piuttosto elevati sia nel 2020 che nel 2021.

Per quanto riguarda invece l'andamento delle cessazioni volontarie (barre blu), nell'anno 2020 si osservano valori più bassi che nel 2019. Questo è normale ed è dovuto probabilmente alle minori attivazioni in periodo di pandemia. Stupisce invece che, malgrado volumi di attivazioni di contratti a tempo indeterminato significativamente più bassi di quelli raggiunti nel 2019, il 2021 presenti volumi di cessazioni volontarie molto simili a quelle registrate nell'anno 2019.

GRAFICO 8

Cessazioni cumulate per motivo della cessazione nei CTI



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

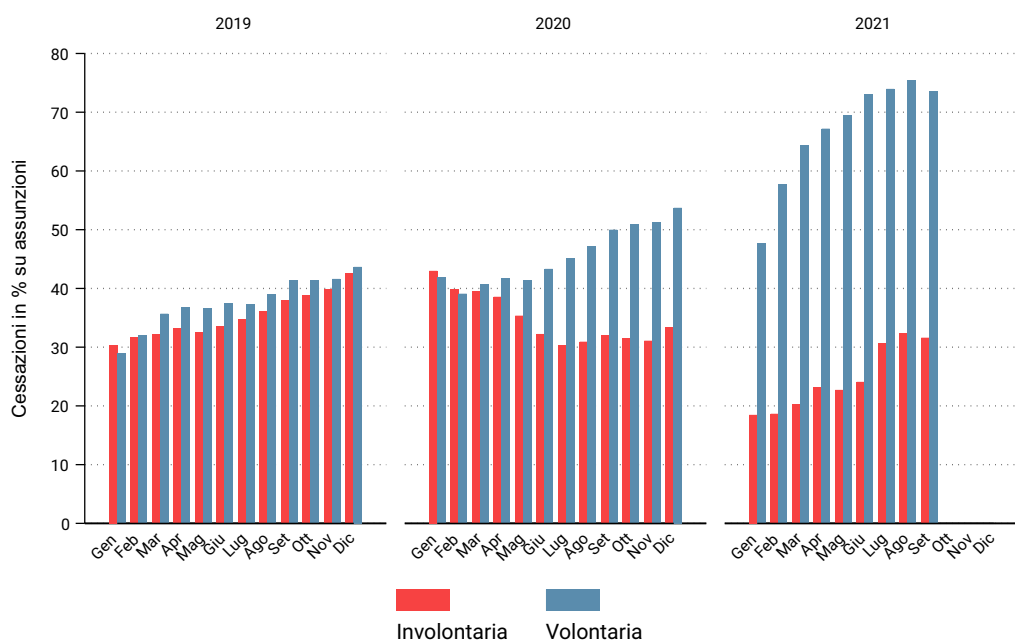
FOCUS: FENOMENI EMERGENTI

Per meglio comprendere questo fenomeno, nel Grafico 9 l'andamento delle cessazioni volontarie e involontarie cumulate è stato normalizzato in funzione del numero di attivazioni cumulate a tempo indeterminato nello stesso periodo.

Il Grafico 9 mostra, in maniera ben più evidente che il Grafico 8, sia la flessione delle cessazioni involontarie nel periodo successivo all'entrata in vigore del blocco dei licenziamenti (marzo 2020), sia il nuovo incremento di cessazioni involontarie alla fine del "blocco" (luglio 2021). Tuttavia il dato più interessante riguarda le cessazioni volontarie che cominciano a crescere in modo anomalo già negli ultimi mesi del 2020 e subiscono una fortissima accelerazione nel corso dell'anno 2021.

GRAFICO 9

Cessazioni cumulate CTI in % su numero assunzioni CTI per motivo della cessazione



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Vi sono diverse possibili ipotesi per cui nel 2020 e soprattutto nel 2021 le cessazioni volontarie in rapporto alle attivazioni sino cresciute in modo tanto significativo:

- 1 - Secondo una prima ipotesi durante il blocco dei licenziamenti alcune imprese, non potendo adeguare il proprio organico all'andamento di mercato attraverso i licenziamenti, potrebbero aver cercato e trovato accordi con i lavoratori per favorire le loro dimissioni volontarie.
- 2 - Una seconda ipotesi è tratta da un articolo dal consulente aziendale per le risorse umane Ian Cook, pubblicato sull'Harvard Business Review⁴ a proposito del fenomeno denominato "Great resignation" o "Big quit". Tale fenomeno consiste in un ingentissimo incremento delle dimissioni nel mercato del lavoro

4- <https://hbr.org/2021/09/who-is-driving-the-great-resignation>

FOCUS: FENOMENI EMERGENTI

americano in coincidenza con la primavera 2021. Secondo Cook, tale fenomeno potrebbe dipendere dal fatto che molti lavoratori già intenzionati a licenziarsi nel 2020, per via della pandemia avrebbero posticipato il momento delle dimissioni, concentrandosi infine negli stessi mesi di parziale ripresa economica del 2021.

- 3 - Secondo una terza ipotesi la pandemia avrebbe cambiato a tal punto le aspettative e le priorità dei lavoratori che in molti avrebbero scelto di abbandonare il vecchio lavoro per intraprendere nuovi percorsi di vita, più in linea con le nuove priorità. Infatti molti non sarebbero più disposti ad accettare condizioni di lavoro altamente penalizzanti, né a rinunciare al maggior bilanciamento tra qualità della vita e attività lavorativa sperimentato grazie a forme di lavoro più flessibili (smart-working) durante il periodo pandemico.

Queste ultime due tesi sono tratte dal dibattito apertosi negli Stati Uniti, soprattutto attraverso la pubblicazione di svariati articoli che si focalizzano su un fenomeno denominato "Big quit" o "Great resignation"⁵.

Tale fenomeno consiste in un picco di dimissioni nel mercato del lavoro in coincidenza con l'estendersi della campagna vaccinale e la ripresa dell'economia dopo la fase più acuta della crisi pandemica. Infatti, secondo i dati del U.S. Bureau of Labor Statistics, nel mese di aprile 2021 un enorme numero di lavoratori (quattro milioni) si sono dimessi dal proprio lavoro.

Tale fenomeno è cominciato nei settori a basso salario con condizioni di lavoro molto sfavorevoli per il lavoratore quale ad esempio le vendite, ma si è progressivamente esteso anche a lavori con salari più alti quali quelli impiegatizi, compresi i lavori altamente qualificati nelle imprese tecnologiche quali Apple e Microsoft.

5 - https://thevision.com/attualita/burnout-lavoro-dimissioni/?fbclid=IwAR3HHKXIHN9mOQkkXa9mr_K0nbRXx9hID6lq40jqGvdX7oLqqJcU1_g0Rk
- <https://www.forbes.com/sites/lisacurtis/2021/06/30/why-the-big-quit-is-happening-and-why-every-boss-should-embrace-it/?sh=496fbb601c3>

Approfondimenti tematici sull'andamento del mercato del lavoro

Dopo aver approfondito, nella precedente sezione, l'andamento del mercato del lavoro regionale in termini generali, cercando di evidenziare soprattutto l'andamento della crisi del mercato del lavoro da un punto di vista temporale, nei prossimi paragrafi la nostra attenzione si concentrerà su alcune dimensioni specifiche del fenomeno.

Tali approfondimenti mirano ad evidenziare l'impatto differenziato della crisi a seconda di una serie di caratteristiche del rapporto di lavoro e individuali dei lavoratori, quali ad esempio il genere, la tipo di contratto, l'età, la nazionalità, il settore e la collocazione geografica.

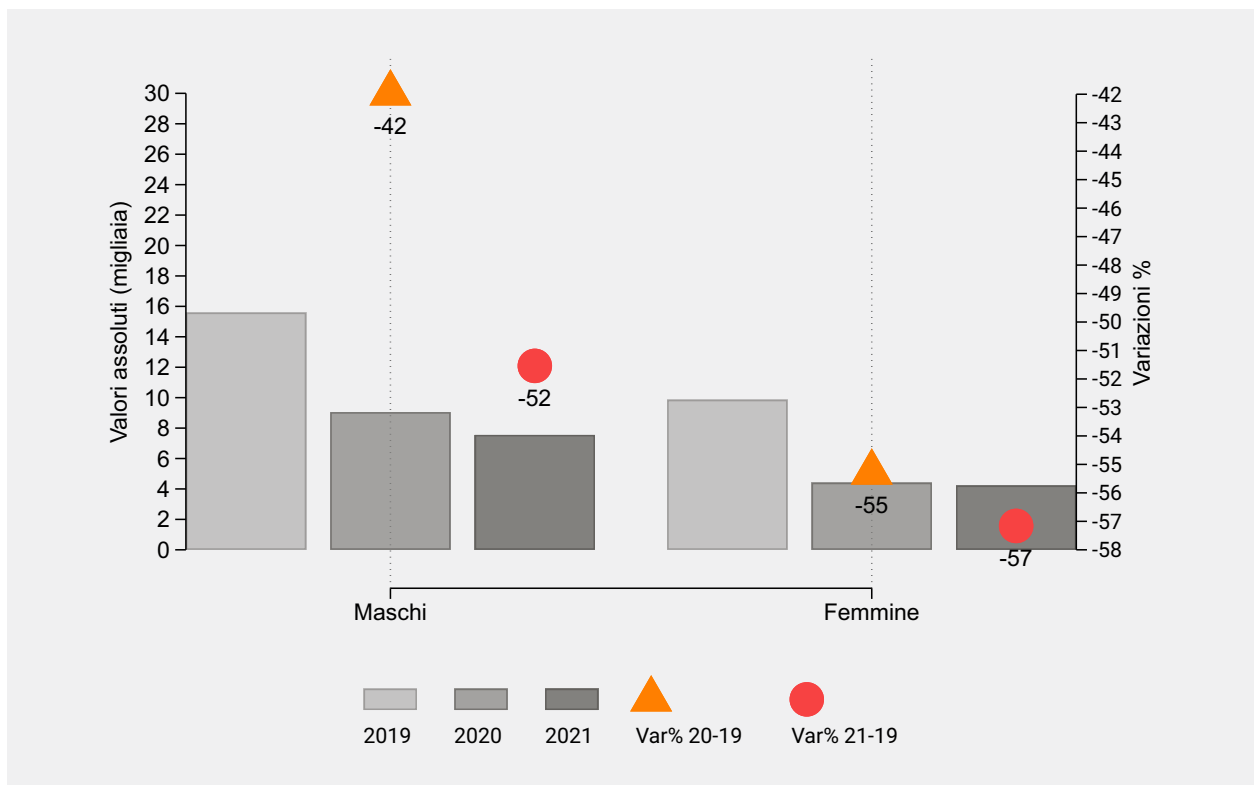
Dinamiche di genere

Come emerso molto chiaramente anche in precedenti report dell'Osservatorio, vi è forte evidenza che la pandemia abbia aggravato ulteriormente un differenziale di genere che già era piuttosto accentuato. A tal proposito, il Grafico 10 mostra che le attivazioni nette femminili calano più di quelle maschili sia nel 2020 (-55% contro -41% dei maschi) che nel 2021 (-57% contro -52% dei maschi).

GRAFICO 10

Attivazioni nette per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



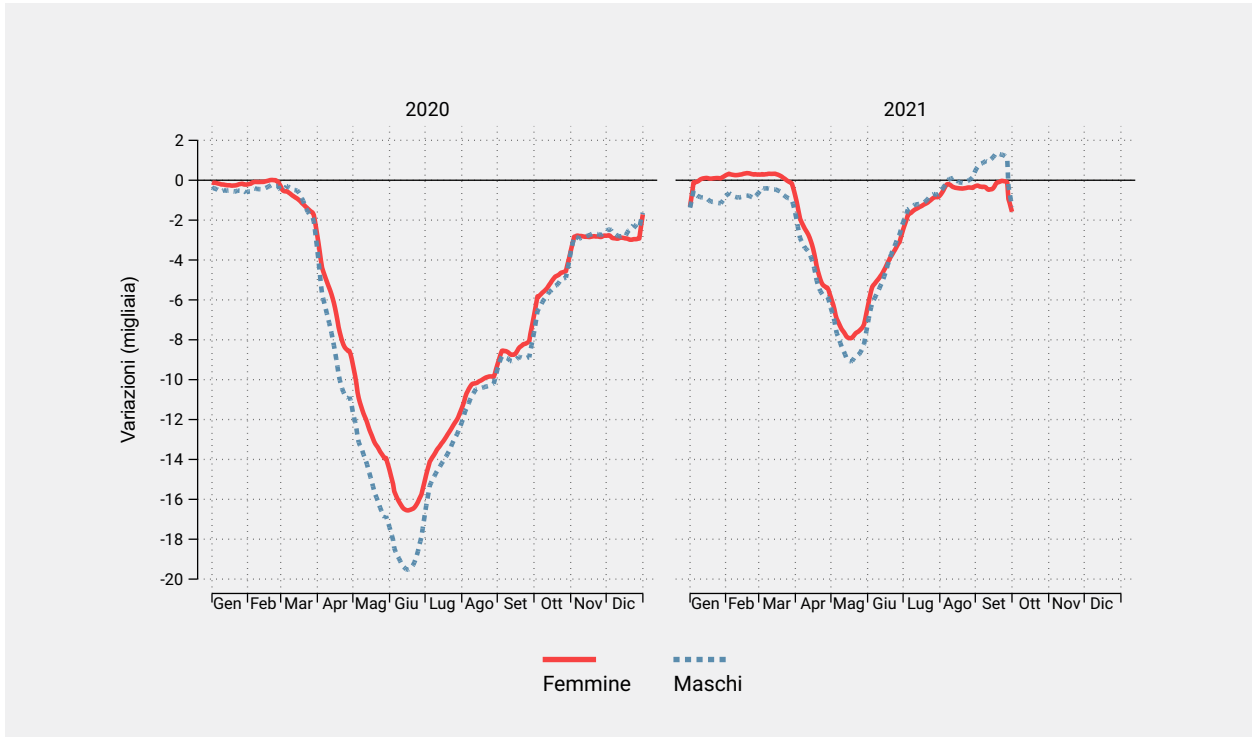
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Maggiori dettagli sull'andamento del mercato del lavoro in funzione del genere vengono forniti dal Grafico 11, che mostra l'andamento temporale delle variazioni assolute sia dell'anno 2020 che 2021 rispetto all'anno pre-pandemia (il 2019).

GRAFICO 11

Attivazioni nette giornaliere cumulate per sesso*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

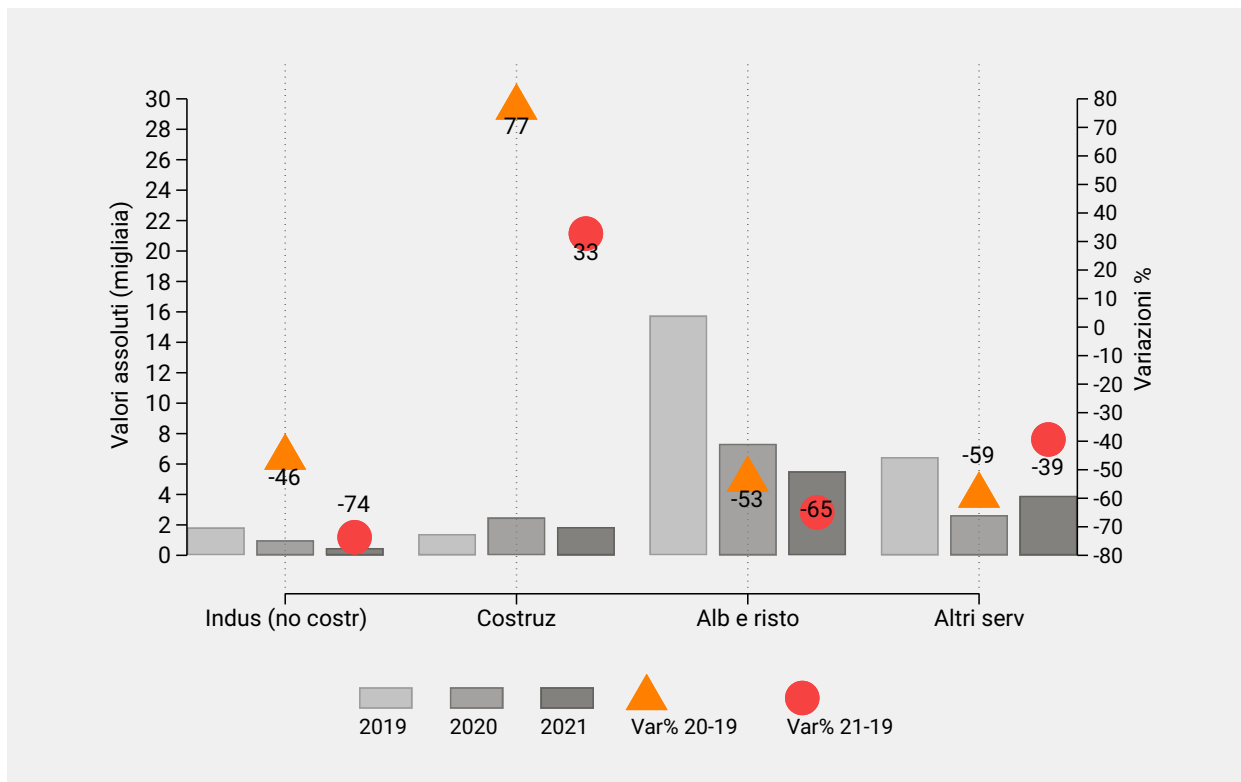
Macrosettori d'attività economica

Da un punto di vista settoriale, i grafici 12 e 13 mostrano che tutti i settori sono stati colpiti molto duramente dalla crisi sia nell'anno 2020 che 2021, tranne le costruzioni. Infatti, probabilmente spinto dai forti incentivi governativi (si pensi al c.d. Bonus 110%), come si vede nel Grafico 12 questo settore è cresciuto sia nel 2020 (+78%) sia nel 2021 (+33%).

GRAFICO 12

Attivazioni nette per macrosetto Ateco a 5 voci*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

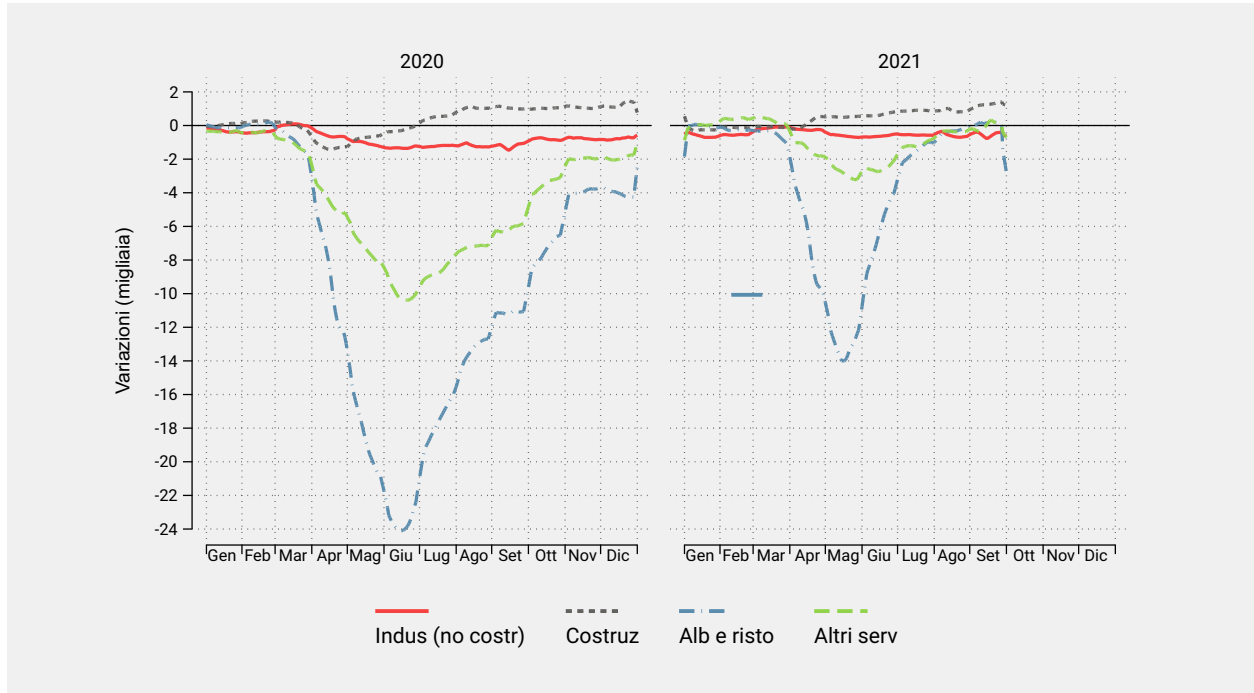


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

GRAFICO 13

Attivazioni nette giornaliere cumulate per macrosettore Ateco*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Classe d'età

Come illustrato dai grafici 14 e 15, la crisi pandemica ha colpito in modo estremamente selettivo la forza di lavoro in funzione della classe d'età.

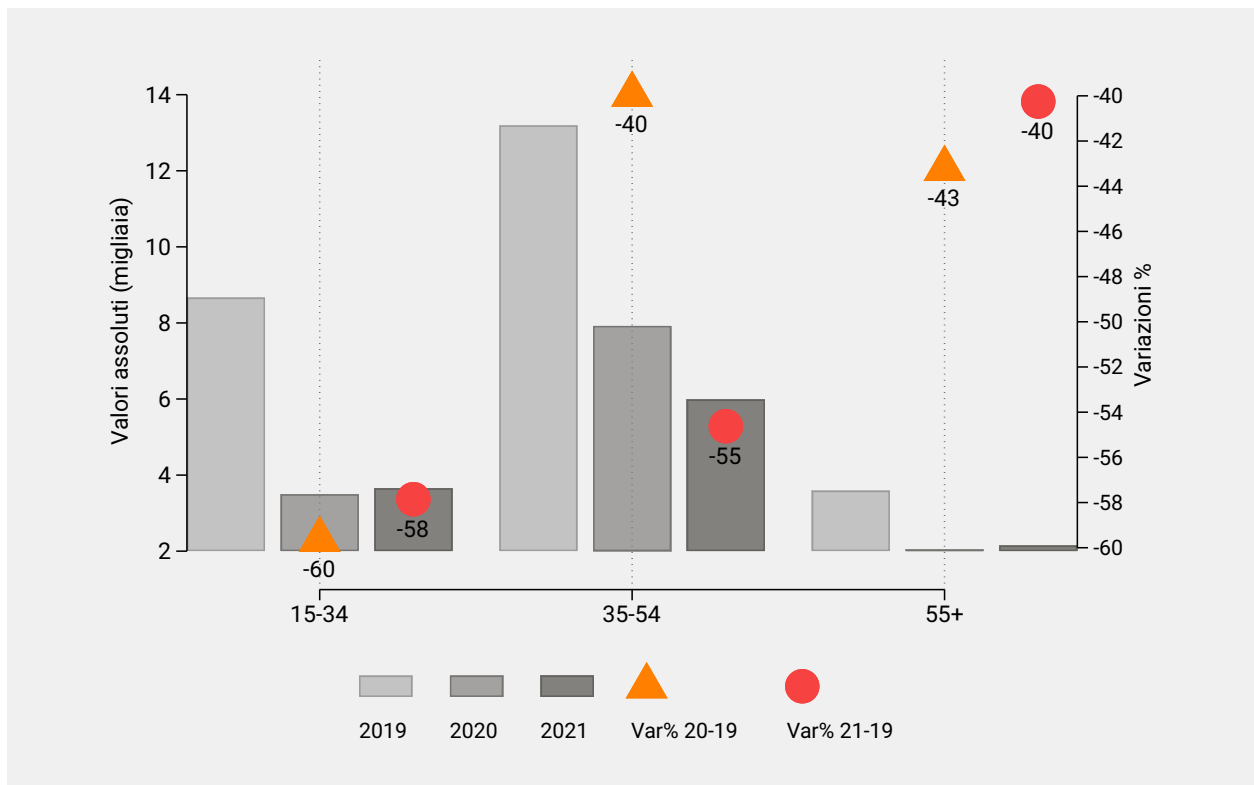
I più giovani (15-34 anni) sono stati indubbiamente i più colpiti sia nel 2020 (-60 % rispetto al 2019) che nel 2021 (-58% rispetto al 2019). Molto colpita anche la classe d'età 35-54 anni (-55% nel 2021 e -40% nel 2020).

Subisce un impatto importante ma complessivamente un po' più contenuto delle altre classi d'età la classe d'età 55 anni e più (-43% nel 2020 e -40 nel 2021).

GRAFICO 14

Attivazioni nette per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

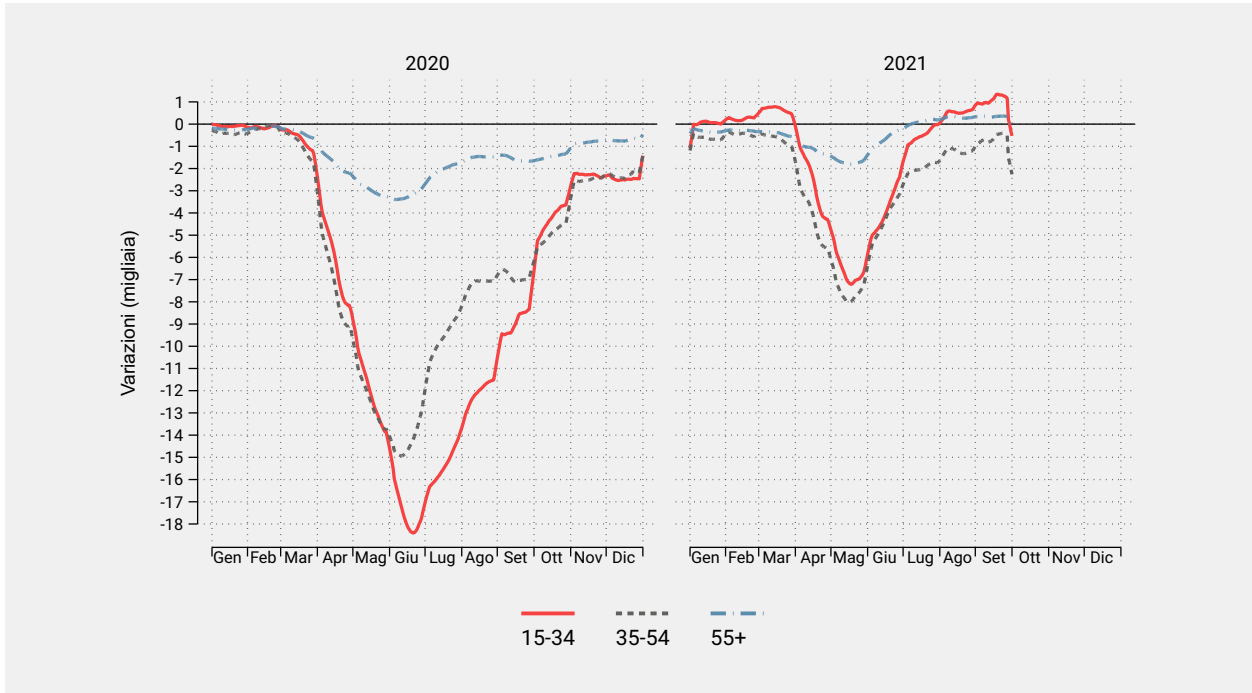


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

GRAFICO 15

Attivazioni nette giornaliere cumulate per classe d'età*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

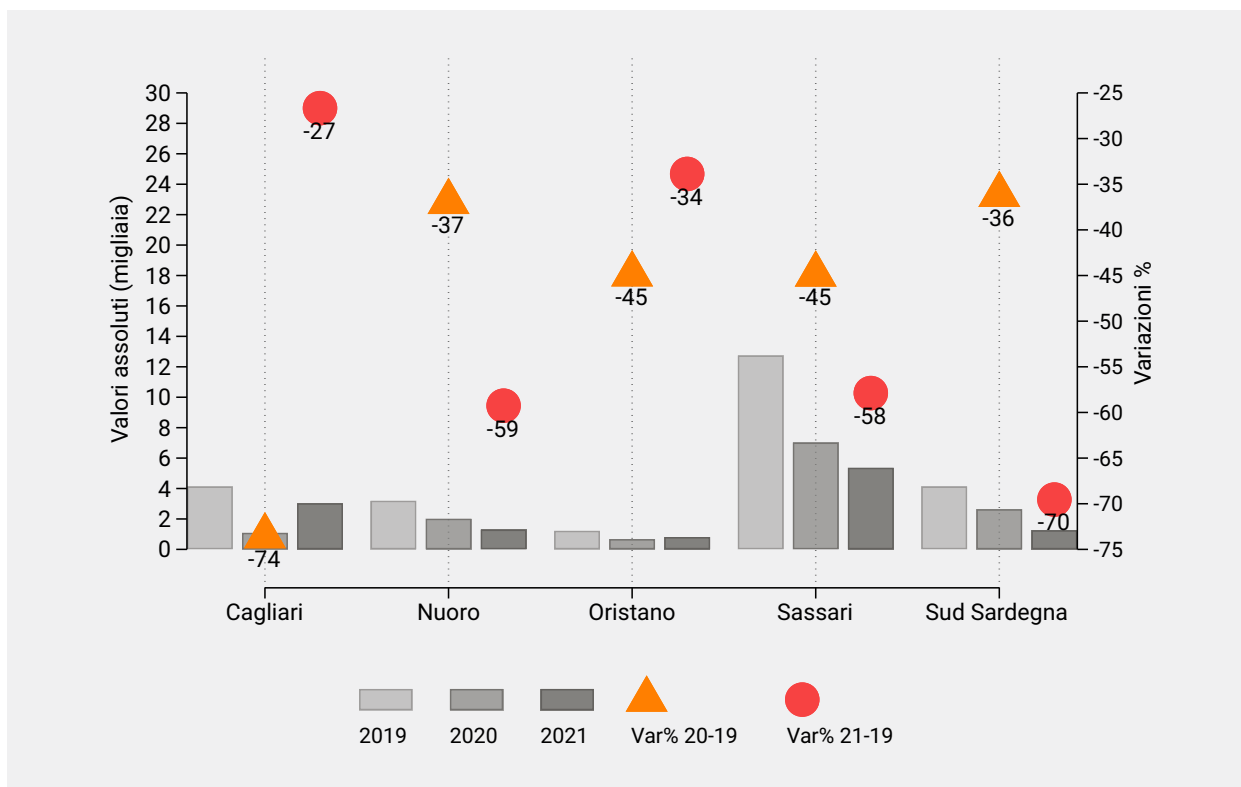
Dimensione geografica

Come illustrato dai grafici 16 e 17, da un punto di vista geografico l'area più colpita nel 2020 è stata la Città metropolitana di Cagliari (-74% di attivazioni nette rispetto al 2019). Questa stessa area è anche quella che ha recuperato meglio nell'anno 2021, non nel senso che sia tornata sui valori pre-crisi ma nel senso che perde di meno rispetto alle altre aree considerate (-27%). Nel 2021 il valore più negativo si registra nella provincia del Sud Sardegna (-70%) ma vanno particolarmente male anche le province di Nuoro (-60%) e Sassari (-58%).

GRAFICO 16

Attivazioni nette per provincia*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

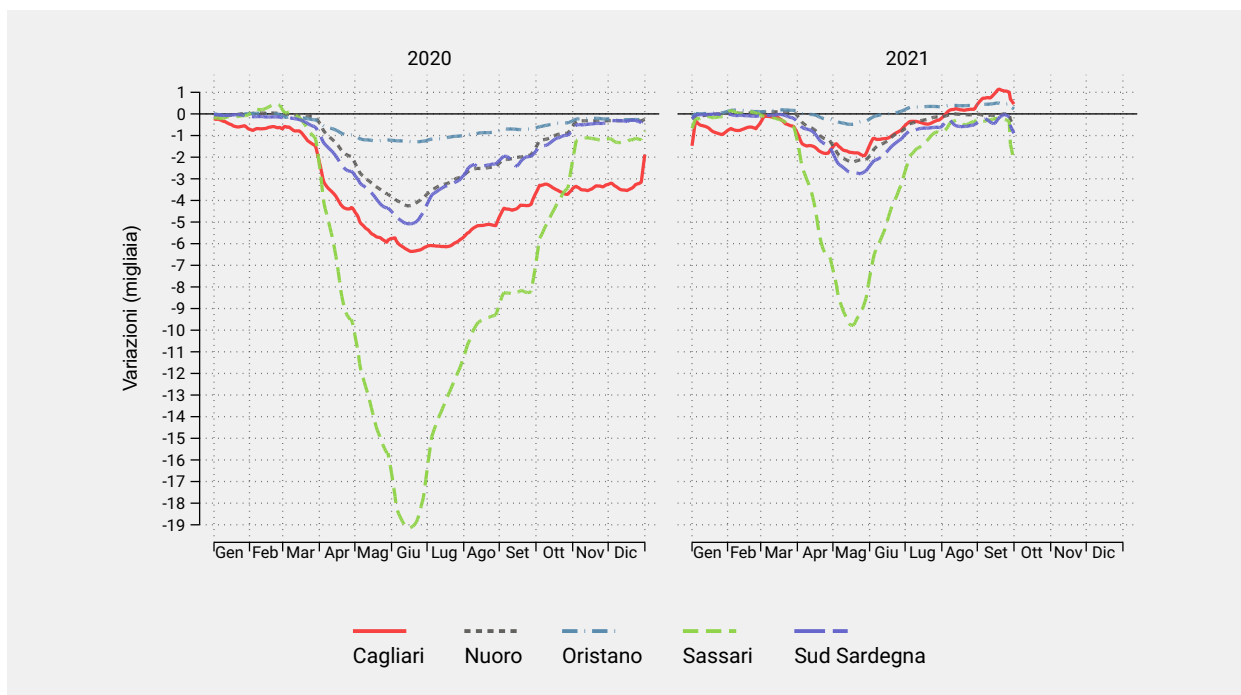


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

GRAFICO 17

Attivazioni nette giornaliere cumulate per provincia*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Il Grafico 18 riporta due mappe che evidenziano, a livello comunale, le variazioni delle assunzioni nette nel periodo gennaio-settembre del 2020 (mappa di sinistra) e del 2021 (mappa di destra), rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019. Naturalmente la comparazione tra le due mappe consente di compiere un confronto visivo dell'incidenza della crisi negli anni 2020 e 2021.

A tal proposito, si consideri che i colori che vanno dal giallo al rosso acceso rappresentano comuni in cui le variazioni delle attivazioni nette sono state negative: più acceso il tono del colore, maggiore la gravità della situazione occupazionale. Solo le aree colorate di verde hanno attraversato la pandemia con saldi delle assunzioni pari a zero o addirittura positivi.

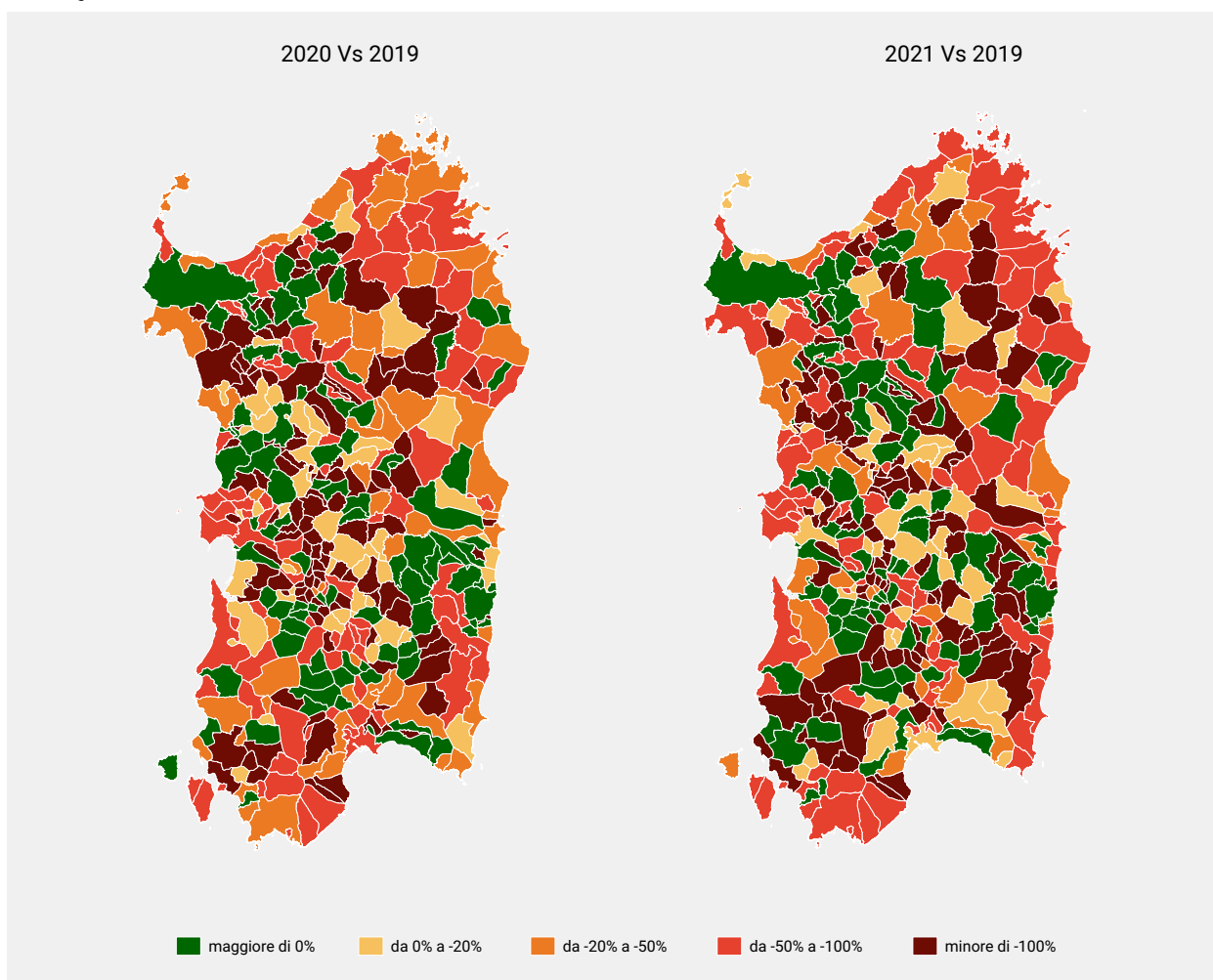
In entrambe le mappe si osserva una prevalenza del colore arancio, soprattutto nei comuni a forte vocazione turistica (particolarmente nell'area nord-orientale della

Sardegna) e nei grandi centri urbani. Ovviamente, questa tendenza è dovuta nel primo caso alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che nei settori collegati al turismo), nel secondo al fatto che alcuni settori molto colpiti (quali i Servizi) tendono a concentrarsi nei grossi centri urbani. Al contrario, alcune aree dell'interno, soprattutto quelle a vocazione agricola, sembrano aver subito dei contraccolpi minori dalla crisi.

GRAFICO 18

Variations % delle attivazioni nette* a livello comunale

Periodo gennaio-settembre



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

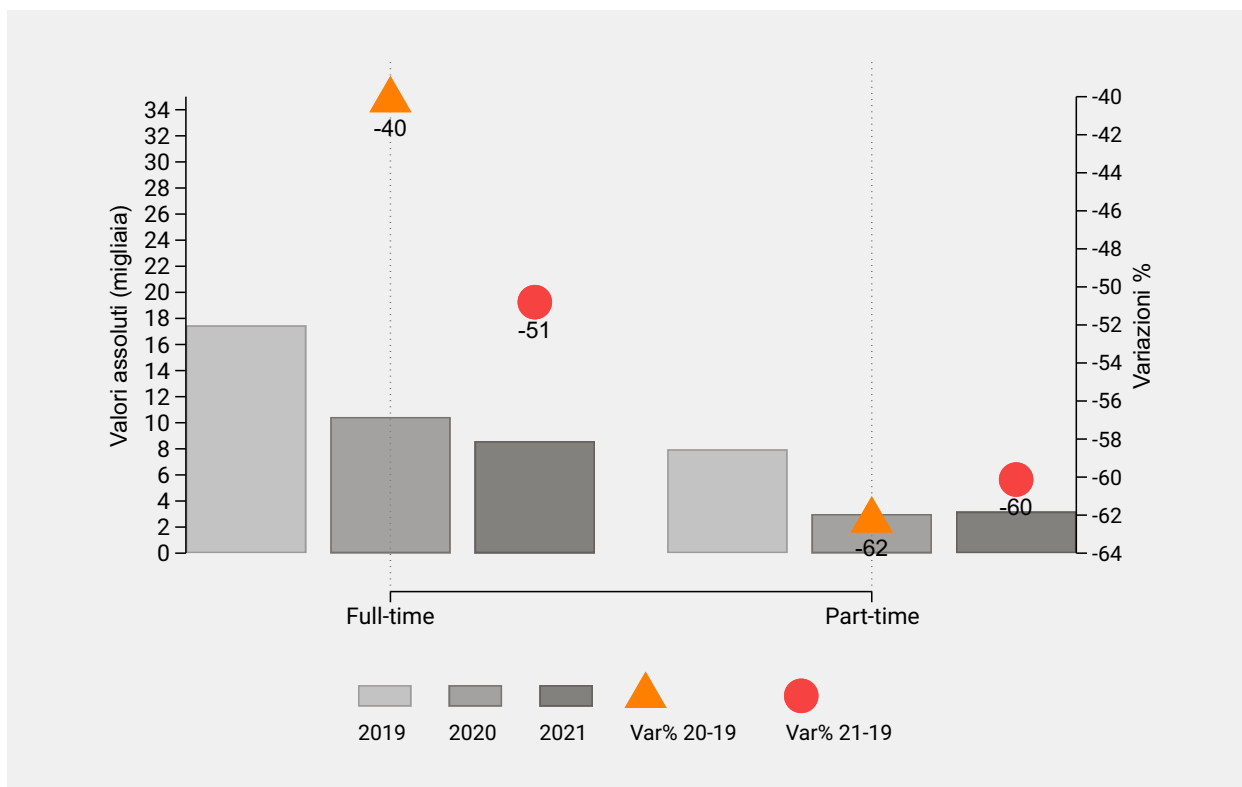
Contratti part-time e full-time

Dai grafici 19 e 20 emerge che i contratti part-time, rispetto a quelli full-time, hanno subito una riduzione percentuale significativamente più marcata rispetto al 2019 sia nel 2020 che nel 2021 (rispettivamente -62% e -60%). Naturalmente la crisi non risparmia i contratti full-time, che registrano un -40% nel 2020 e un -51% nel 2021.

GRAFICO 19

Attivazioni nette per tipo di contratto full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

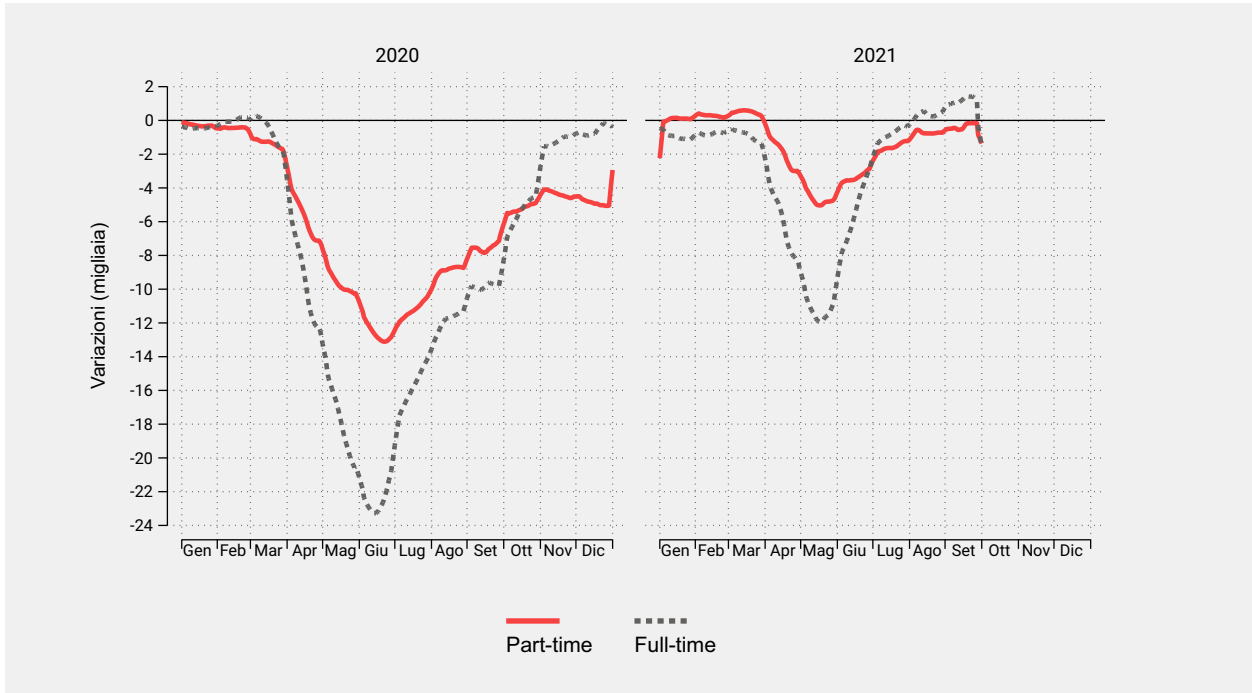


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

GRAFICO 20

Attivazioni nette giornaliere cumulate per tipo di contratto full o part-time*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

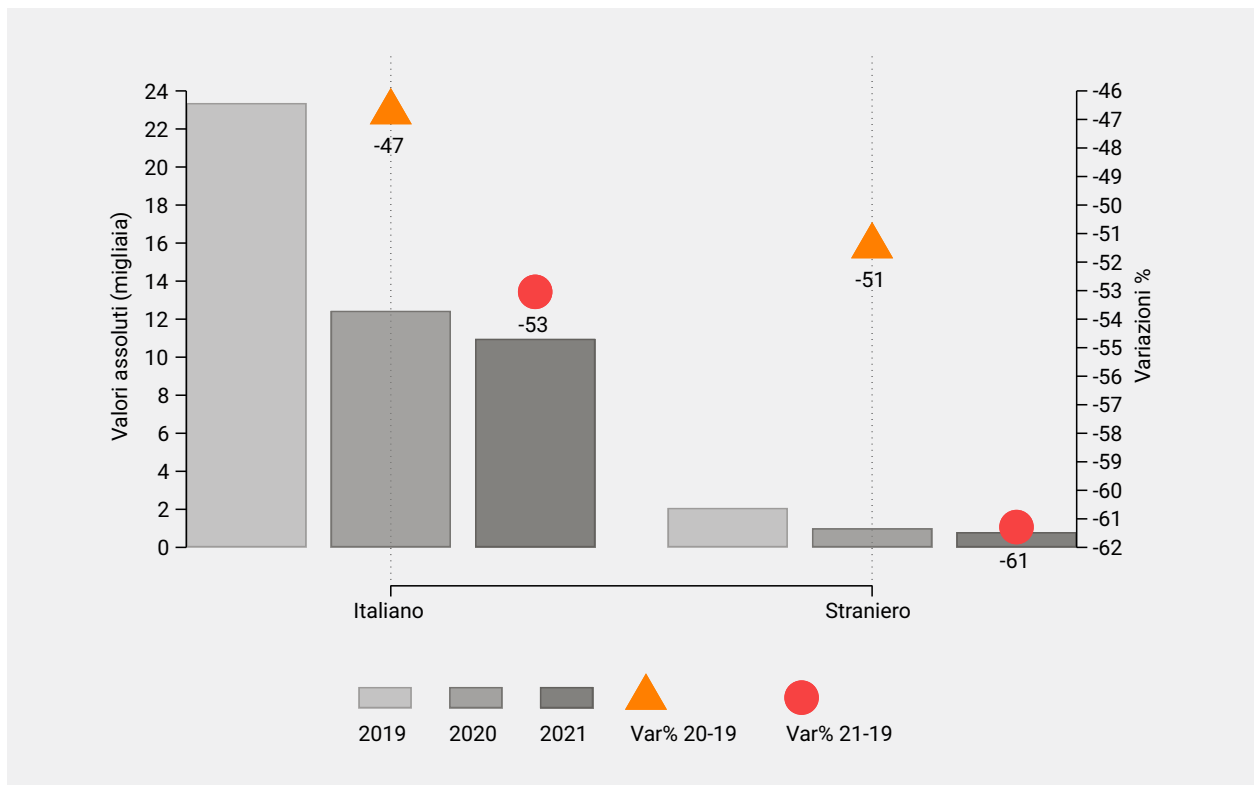
Nazionalità

Come evidenziato dai grafici 21 e 22, anche la nazionalità influisce pesantemente sull'impatto della crisi. Infatti gli stranieri risultano significativamente più colpiti dagli italiani sia nell'anno 2020 (-51% contro -47% degli italiani) che nell'anno 2021 (-61% contro -53%).

GRAFICO 21

Attivazioni nette per nazionalità*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

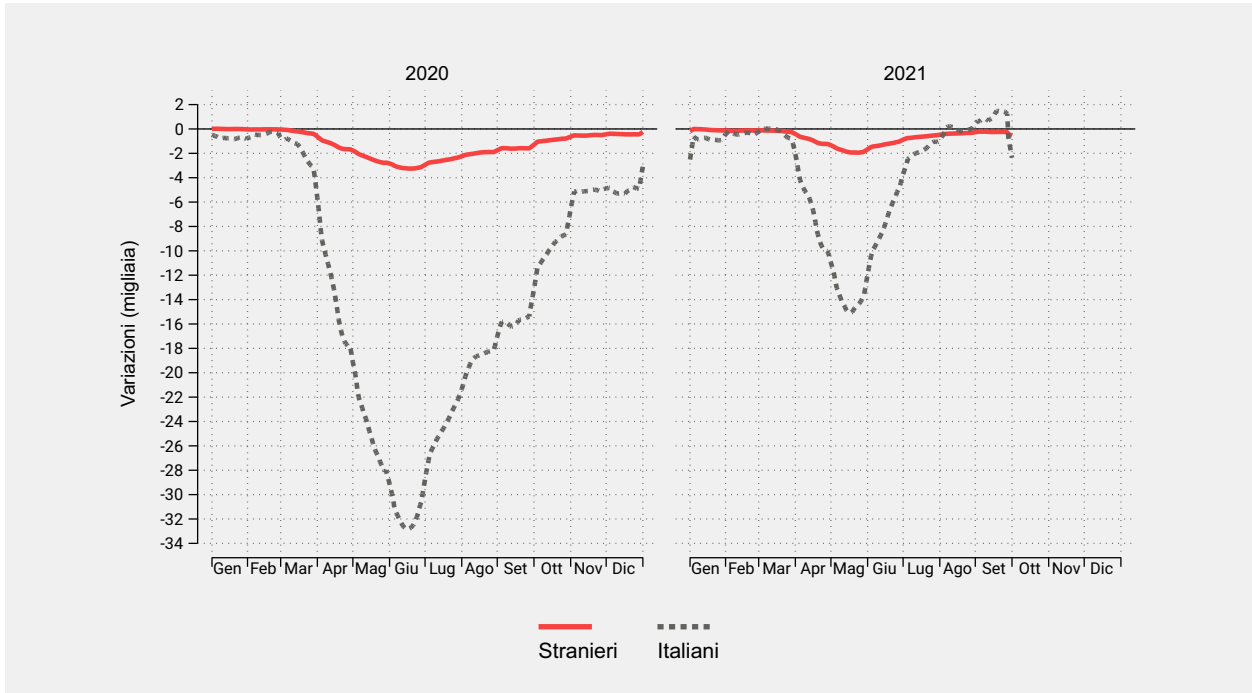


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

GRAFICO 22

Attivazioni nette giornaliere cumulate per nazionalità*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grado d'istruzione

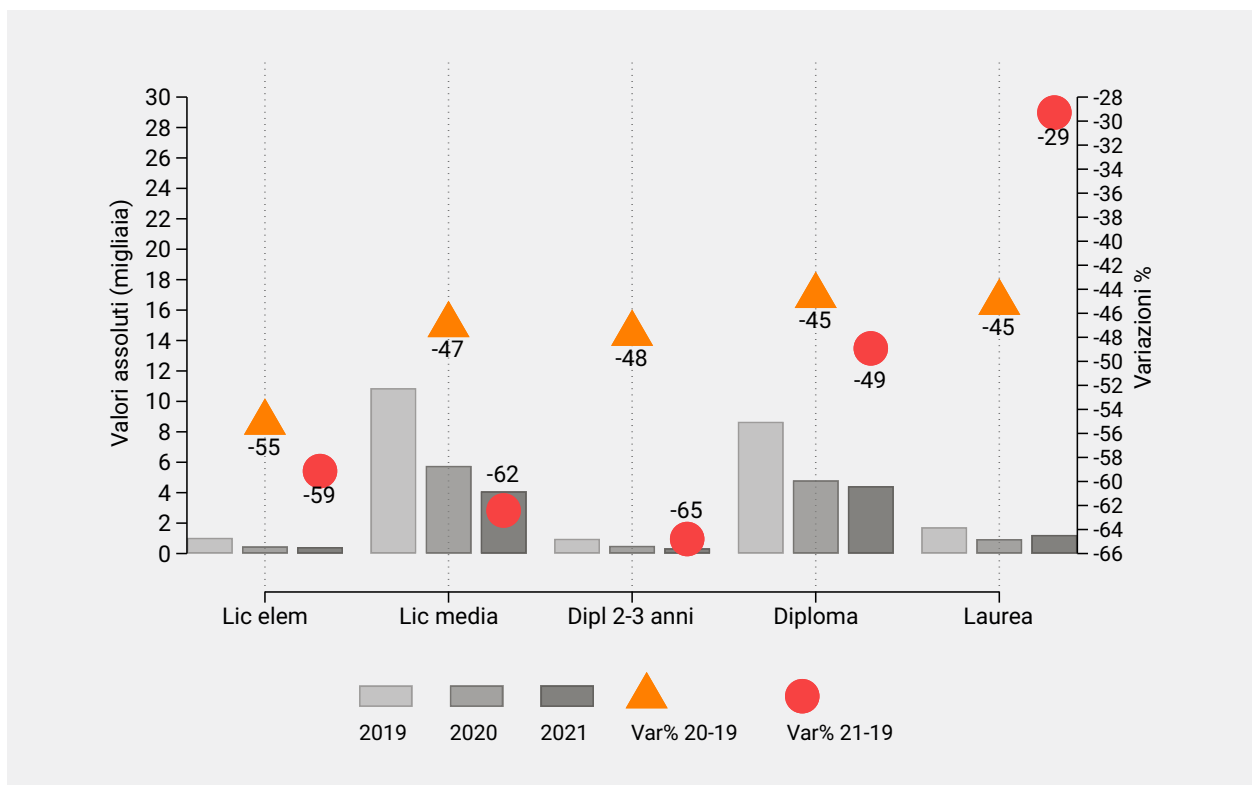
I grafici 23 e 24 mostrano se e in che misura il grado d'istruzione abbia attutito l'impatto occupazionale della pandemia. Nell'anno 2020 si nota che tutti i livelli di istruzione sono stati colpiti con intensità abbastanza simile: a parte la licenza elementare che registra valori più bassi della media (-55%), tutti gli altri livelli di istruzione registrano perdite molto simili, comprese tra il -44 e -48%.

Invece, nel 2021 il livello di istruzione mostra una evidente correlazione inversa con la performance occupazionale, infatti a livelli d'istruzione più elevati corrispondono impatti meno accentuati: le attivazioni nette con laurea si riducono di solo il 29%, quelle con diploma del 49% e tutti i livelli più bassi di istruzione subiscono perdite comprese tra un minimo del -60% a un massimo del -65%.

GRAFICO 23

Attivazioni nette per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

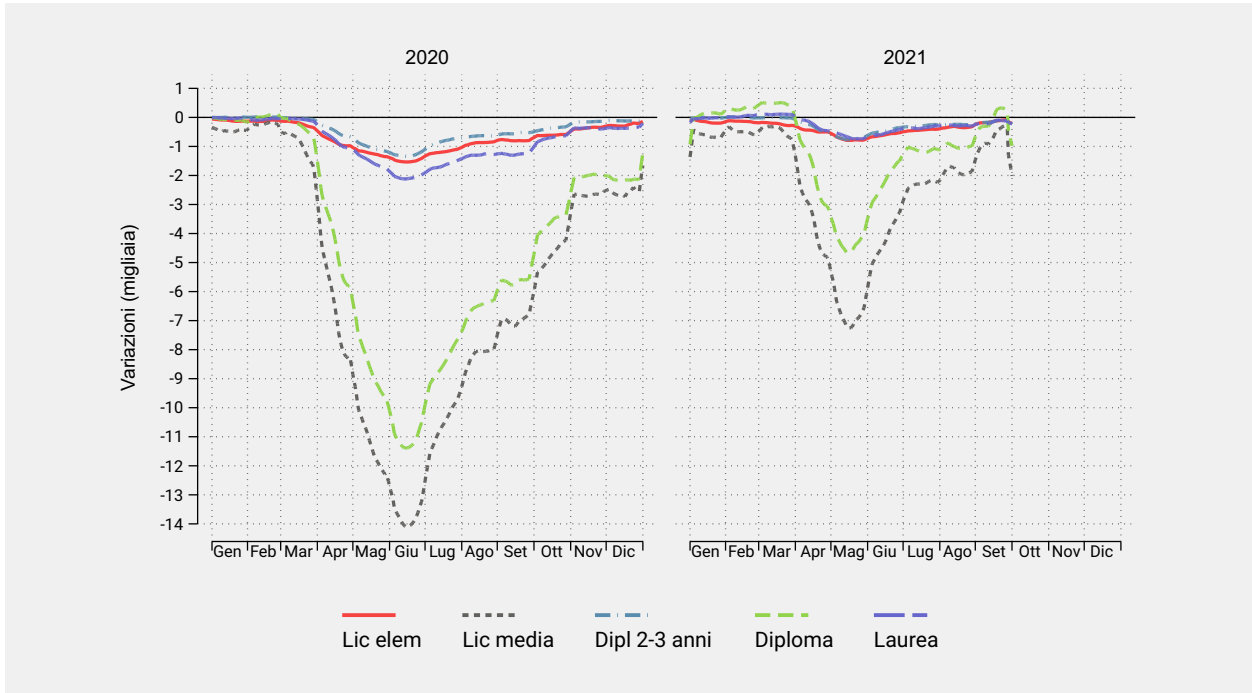


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

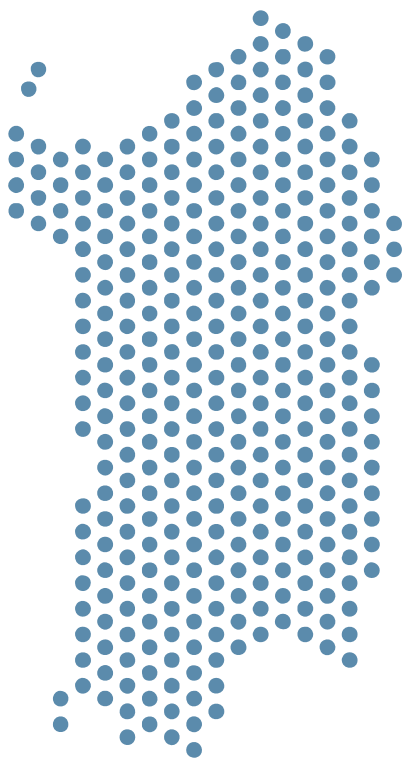
GRAFICO 24

Attivazioni nette giornaliere cumulate per grado di istruzione*

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE SARDEGNA